GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — SABATO 23 SETTEMBRE — NUM. 222

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3320** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Vedute le concordi deliberazioni dei Consigli comunali di Monte S. Maria e Toffia in data 12 e 24 marzo 1876;

Visto l'articolo 13 della legge comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Vista la legge 29 giugno 1875, n. 2612,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A cominciare dal 1° novembre 1876 il comune di Monte Santa Maria in Sabina è soppresso e unito a quello di Toffia nella provincia di Perugia.

Art. 2. Fino alla costituzione del nuovo Consiglio comunale di Toffia, a cui si procederà nel mese di ottobre p. v. in base alle liste elettorali riformate giusta le prescrizioni della legge, le attuali rappresentanze dei due comuni continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 agosto 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il Num. **3332** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 1° settembre 1874 del Consiglio provinciale di Cremona, colla quale venne adottato di aggiungere all'elenco delle strade provinciali quella detta di Cassano, che diramandosi dall'altra provinciale per Lodi presso Ombriano e passando per Pandino e Rivolta, termina al confine della provincia di Milano verso Cassano d'Adda;

Veduta la deliberazione 17 febbraio ultimo scorso, colla quale il Consiglio provinciale di Milano adottò pure di classificare fra le sue strade provinciali quella detta Rivoltana, che staccandosi dalla Veneta, al di là del ponte di Cassano, termina al confine della provincia di Cremona, formando continuazione di quella di Cassano sopracitata;

Veduti i Nostri decreti 20 ottobre 1866 e 30 dicembre 1875, e quelli 27 settembre 1868 e 24 febbraio 1870, relativi alla classificazione delle strade provinciali per le provincie di Cremona e di Milano;

Veduto il parere 12 agosto 1876 del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici;

Veduti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865, numero 2248, allegato *F*;

Considerando

Che l'intiera linea stradale formata dei due tronchi detti Cassano e Rivoltana si dirama dalla provinciale Lodigiana a breve distanza dalla città di Crema, capoluogo di circondario e stazione di ferrovia, e va a far capo a Cassano d'Adda, stazione ferroviaria della linea Milano-Venezia e punto di congiunzione colla strada provinciale Veneta che conduce a Bergamo;

Che perciò la suddetta linea, la quale d'altronde percorre un territorio popolato e traversa gli abitati di Ombriano, Pandino e Rivolta, possiede le condizioni volute dall'articolo 13 (*D*) della legge sopracitata per essere dichiarata provinciale, tanto nel territorio milanese, quanto in quello di Cremona;

Che, contro la classificazione fra le provinciali della suddetta linea, non vennero mosse opposizioni;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È aggiunta all'elenco delle strade provinciali della provincia di Cremona quella detta di Cassano, che, diramandosi dalla provinciale Lodigiana presso Ombriano e passando per Pandino e Rivolta, termina al confine della provincia di Milano verso Cassano d'Adda.

Art. 2. È pure aggiunta all'elenco delle provinciali della provincia di Milano la strada detta Rivoltana, che, in continuazione della precedente, va dal confine cremonese a raggiungere la provinciale Veneta presso il ponte di Cassano.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato al Castello di Sant'Anna, addì 30 agosto 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.

Relazione a S. M. *del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze, fatta in udienza del 2 settembre* 1876 :

SIRE,

Le spese pei lavori così detti *à forfait* per la costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule, già appaltati all'impresa Vitali, Charles, Picard e C[i], sono sostenute col fondo inscritto al capitolo 143 del bilancio Lavori Pubblici, e vengono poi rimborsate all'erario mediante alienazione della rendita costituente il deposito cauzionale di detta impresa.

Oggidì la parte dello stanziamento di detto capitolo, specialmente destinata a quello scopo, trovasi ridotta a lire 34,000, mentre la residua rendita in deposito si valuta ascendere a lire 51,000.

Per accelerare i lavori in parola occorre poter impiegare anche le lire 17,000 che risulterebbero disponibili sulla cauzione dell'impresa; ma ciò non potrebbesi altrimenti conseguire che mediante un corrispondente aumento del capitolo 143 predetto, giacchè, per effetto della speciale convenzione, lo Stato non può alienare della rendita costituente il deposito che quel tanto che occorre per far rientrare nelle casse dell'Erario le somme già erogate in lavori.

Allo stato delle cose trattandosi di un aumento di spesa che resta compensato da un'eguale entrata, non esita il riferente, confortato anche da favorevole deliberazione del Consiglio dei Ministri, di sottoporre alla firma della M. V. il seguente decreto autorizzante il prelevamento dal fondo per le spese impreviste della somma di lire 17,000, da portarsi in aumento al capitolo n. 143, *Ferrovie Calabro-Sicule - Compimento dei lavori di costruzione appaltati all'impresa Vitali, Charles, Picard e C i, giusta la legge* 31 *agosto* 1868, *numero* 4587, *e la convenzione del* 10 *marzo* 1873, *approvata con decreto Ministeriale* 21 *luglio successivo*, del bilancio definitivo 1876 pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Il N. 3341 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, num. 5026, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 4,000,000 inscritto per le *Spese impreviste* nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1876, in conseguenza delle prelevazioni di lire 269,560 75, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 3,730,439 25;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Nostro Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo :

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo num. 180 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1876, approvato colla legge 30 giugno 1876, n. 3202 (Serie 2ª), è autorizzata una nona prelevazione nella somma di lire diciassettemila (L. 17,000) da portarsi in aumento al capitolo num. 143, *Ferrovie Calabro-Sicule - Compimento dei lavori di costruzione appaltati all'impresa Vitali, Charles, Picard e Comp., giusta la legge* 31 *agosto* 1868, *n.* 4587, *e la convenzione del* 10 *marzo* 1873, *approvata con decreto ministeriale* 21 *luglio successivo*, del bilancio medesimo del Ministero dei Lavori Pubblici.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 2 settembre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Il Num. 3351 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze dei comuni di Lavagno, Marcellise, Montorio Veronese e San Martino Buonalbergo onde essere costituiti sezione del 2° Collegio elettorale di Verona num. 481, separatamente da quella principale del Collegio stesso detta di Verona, cui furono sino ad ora uniti;

Noverandosi nei comuni stessi più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo :

Articolo unico. I comuni di Lavagno, Marcellise, Montorio Veronese e San Martino Buonalbergo sono separati dalla sezione principale del 2° Collegio elettorale di Verona, e costituiranno una sezione elettorale distinta del Collegio stesso, colla sede in San Martino Buonalbergo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Pollenzo, addì 17 settembre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il Numero **MCCCLXVI** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni per l'aumento del capitale e per una modificazione dello statuto prese nell'assemblea generale del 19 aprile 1874 dagli azionisti della Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, stabilita in Motta di Livenza col titolo di *Banca Mutua Popolare di Motta di Livenza* e colla durata di 50 anni decorrendi dal 6 ottobre 1872.

Visto il R. decreto 6 ottobre 1872, n. CCCCXXXI e lo statuto della Società con esso approvato;

Visto il titolo VII del libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai termini della citata deliberazione sociale del 19 aprile 1874 la *Banca Mutua Popolare di Motta di Livenza*, ivi sedente, è autorizzata ad aumentare il suo capitale dalle lire 42,500 alle lire 62,500 mediante emissione di n. 8000 azioni nuove da lire 25 ciascuna, ed è approvata la seguente modificazione all'art. 8 del suo statuto.

Al paragrafo *b)* di detto articolo è sostituito il seguente: *b)* di pagare almeno un'azione di lire 25, di cui un decimo sarà versato al momento dell'ammissione e gli altri nove decimi saranno versati anche in rate mensili successive di un decimo almeno per cadauna.

Art. 2. Il contributo della Società nelle spese degli uffici d'ispezione, pagabile a trimestri anticipati, è aumentato dalle 50 alle 100 lire.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 24 agosto 1876.

VITTORIO EMANUELE.

MAIORANA-CALATABIANO.

Il Num. **MCCCLXVII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti i documenti comprovanti la legale esistenza della Società inglese, sedente in Liverpool, denominata *The London and Lancashire Fire Insurance Company* (Compagnia di assicurazione contro l'incendio di Londra e del Lancashire), la quale ha un capitale nominale di un milione di lire sterline, diviso in n. 40,000 azioni di 25 lire sterline ciascuna, ed esercita le assicurazioni contro l'incendio nella Gran Bretagna, nelle sue Colonie e negli Stati esteri;

Ritenuto che la Società ha eletto domicilio in Genova, e vi ha nominato chi la rappresenti dinanzi al Governo ed ai terzi; che per gli effetti del presente decreto è obbligata a denunziare, nei modi e nei termini prescritti per le Società nazionali dalla sezione VIII, titolo VII, libro I del Codice italiano di commercio, ogni variazione nella elezione di domicilio e nella nomina del suo rappresentante, ed è pure obbligata a pubblicare l'atto costitutivo, lo statuto ed ogni modificazione futura, e a pubblicare e trasmettere al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio il rendiconto generale annuale e quello parziale delle sue operazioni compiute nel Regno;

Ritenuto inoltre che la Società non potrà avere se non una sola Direzione o Agenzia principale nel Regno; che non potrà emettervi o collocarvi obbligazioni senza autorizzazione speciale, e che per tutti i suoi atti e contratti stipulati ed eseguibili nel Regno sarà soggetta alle leggi ed ai tribunali di esso, e, per ogni altro suo obbligo, alle leggi ed alle discipline in vigore per le Società nazionali;

Vista la dichiarazione internazionale stipulata in Firenze tra l'Italia e la Gran Bretagna il 26 novembre 1867, approvata dal R. decreto 5 dicembre dello stesso anno, n. 4089;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — La Società inglese, sedente a Liverpool, denominata *The London and Lancashire Fire Insurance Company*, costituitasi con atto del 10 dicembre 1861, e regolata dallo statuto inserito nello stesso atto e modificato dagli atti successivi dell'8 aprile 1867, 26 marzo e 8 maggio 1868, e 29 aprile 1874, i quali atti sono depositati a Londra presso il registratore delle Società a capitali riuniti, come risulta dalla dichiarazione 26 febbraio 1876 di Carlo Giacomo Crowther, notaio pubblico di Liverpool, è riconosciuta come legalmente esistente ai termini della legge inglese sulle Società del 7 agosto 1862, ed è abilitata ad operare nel Regno d'Italia.

Art. II. — Il presente decreto s'intenderà revocato, se nel termine di tre mesi la Società non avrà effettivamente fondata la sede di Genova, e prestata una cauzione da costituirsi impiegando lire 100,000 effettive in cartelle del Debito Pubblico italiano, consolidato 5 per cento, vincolate a favore del Governo e degli assicurati italiani.

Allorchè l'ammontare dei premi riscossi abbia raggiunta la somma di un milione di lire, dedotti i pagamenti fatti agli assicurati, la detta cauzione dovrà essere anticipatamente aumentata nella proporzione di lire 50,000 effettive per ogni successivo mezzo milione da riscuotersi.

Art. III. — La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per lire 300 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 30 agosto 1876.

VITTORIO EMANUELE.

MAIORANA-CALATABIANO.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario*:

Con RR. decreti 13 agosto 1876:

Giacalone Emanuele, giudice del tribunale di Sciacca, dichiarato dimissionario per non aver ripreso servizio al termine dell'aspettativa;

Giordano cav. Francesco, id. di Napoli, collocato a riposo a sua domanda;

Delitala Corda Giovanni, id. di Tempio, incaricato dell'istruzione penale, tramutato in Lanusei, continuando nel detto incarico;

Marongiu Mauro, id. di Lanusei, id., id. di Sassari a sua domanda, con dispensa dal detto incarico;

Marongiu cav. Antonio, id. di Sassari, id. di Nuoro ed applicato all'uffizio d'istruzione penale;

Tedde Oggiano Filippo, id. di Nuoro, con applicazione all'uffizio d'istruzione penale, id. di Tempio ed incaricato dell'istruzione penale;

Di Bartolo Francesco, id. di Caltanissetta, incaricato dell'istruzione penale, applicato all'uffizio d'istruzione del tribunale di Palermo;

Cecconi Alessandro, id. di Solmona, in aspettativa per motivi di salute, confermato nell'aspettativa per altri mesi sei;

Abate Francesco Paolo, sostituto procuratore del Re al tribunale di Palmi, tramutato in Caltanissetta;

Ottaviani Lorenzo, giudice del tribunale di commercio di Messina, dispensato da ulteriore servizio a sua domanda;

Marangolo Francesco, id., id.;

Marconati Francesco, commerciante, nominato giudice del tribunale di commercio di Messina pel triennio dal 1876 al 1878;

Marangolo Natale, id., id.;

Grillo Crescenzo, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Lucca, destinato temporaneamente ad esercitar le sue funzioni presso il tribunale di Girgenti;

Forni cav. Eugenio, procuratore del Re, incaricato di reggere la questura di Napoli, richiamato al posto di procuratore del Re presso il tribunale di Santa Maria;

D'Egidio cav. Luigi, sostituto procuratore generale di Corte di appello applicato alla Corte d'appello di Napoli con funzioni di consigliere, nominato consigliere della Corte d'appello di Napoli;

Codagnone cav. Gennaro, id. presso la sezione di Perugia, id. id.;

Iannuzzi cav. Achille, procuratore del Re al tribunale di Santa Maria, nominato sostituto procuratore generale presso la sezione di Corte d'appello di Perugia.

Con RR. decreti 18 agosto 1876:

Gagliardi Michele, giudice del tribunale di Lucera, nominato a sua istanza sostituto procuratore del Re al tribunale di Lucera;

Russo Astor Antonino, nominato giudice al tribunale di Caltanissetta, richiamato a sua istanza al precedente posto di pretore di 1ª categoria nel mandamento di Siracusa conservando il grado e titolo onorifico di giudice di tribunale;

Giondini cav. Gerolamo, vicepresidente del tribunale di Firenze, richiamato a sua istanza al precedente posto di giudice al tribunale di Siena.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè: 1°, n. 184721 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 1781 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 40, al nome di Negri Francesco Saverio di Giovanni Giuseppe, domiciliato in Napoli; 2°, n. 449091 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 53791 della soppressa Direzione di Torino), per lire 20, al nome di Nigri Zaverio del vivente Giovanni Giuseppe, domiciliato in Bari; 3°, n. 472567 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 77267 della soppressa Direzione di Torino), per lire 30, al nome di Nigri Saverio di Giovanni Giuseppe, domiciliato in Manfredonia (Foggia); 4°, n. 469960 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 74660 della soppressa Direzione di Torino), per lire 15, al nome di Negri Francesco Zaverio di Giovanni Giuseppe, domiciliato in Manfredonia (Foggia); Assegno provvisorio n. 43793 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 373 della soppressa Direzione di Napoli), per l'annualità di lire 2 50, al nome di Negri Francesco Saverio di Giovanni Giuseppe, domiciliato in Napoli, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Nigri Francesco Saverio di Giovan Giuseppe, domiciliato in Foggia, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 31 agosto 1876.

Per il Direttore Generale
FERRERO.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 20 corrente in Valmontone, provincia di Roma, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Firenze, li 21 settembre 1876.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE DELLA CASSA DEI DEPOSITI E PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(2ª *pubblicazione*).

Per ogni effetto di ragione si deduce a pubblica notizia che essendo stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta di deposito infradescritta, sarà fatto diritto, ove non siano state prodotte opposizioni, alla domanda che nell'interesse ha presentato all'Amministrazione l'intestatario del titolo predetto, appena trascorsi dieci giorni dalla ultima pubblicazione del presente, la quale ad intervalli di dieci giorni verrà per tre volte ripetuta.

Ricevuta n. 13132 emessa dal cessato Monte Lombardo-Veneto per fiorini duecentodieci, pari ad italiane lire cinquecentodiciotto e centesimi cinquantuno a favore di Rinaldi Bartolomeo quale impaccatore postale in Udine.

Firenze, 31 agosto 1876.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il *Times* pubblica un dispaccio da Danilograd, il quale annunzia che le potenze hanno comunicato al principe del Montenegro l'ordine dato dalla Porta alle sue truppe di

sospendere le operazioni militari lungo la frontiera del Montenegro. In seguito all'invito fatto al principe di dare degli ordini analoghi ai suoi generali, tutti i capi di corpi ebbero l'ordine di mantenersi strettamente sulla difensiva, restando inteso che l'esercito bloccato di Muktar pascià non muterebbe posizione e che le piazze assediate di Niksich, Duga e Medun non verrebbero vettovagliate.

Il *Moniteur Universel* scrive esser lieto di poter constatare che l'accordo dell'Europa nella questione d'Oriente fa dei rapidi progressi. " Non è temerità, dice esso, affermare fino da ora che le potenze sono d'accordo non solo sulle condizioni della pace tra la Serbia e la Turchia, ma altresì sulle garanzie che conviene di dare alla Bosnia, all'Erzegovina ed alla Bulgaria. Il fatto che domina la situazione è l'avvicinamento avvenuto tra l'Inghilterra e la Russia, avvicinamento che, per la prima volta da sei mesi in qua, è abbastanza sodo per permettere a questi due governi di esercitare un'influenza preponderante. „

Il *Temps* di Parigi annunzia che una conferenza ha avuto luogo il 20 corrente tra il ministro degli esteri, signor Décazes, e l'ambasciatore turco, Sadik pascià. Il giornale parigino afferma risultare da questa conferenza essere probabilissima la prossima conclusione della pace, dacchè le notizie da Costantinopoli danno come certo il prolungamento dell'armistizio nel caso che un accordo definitivo non fosse stato conchiuso fino al 24 settembre.

Lettere dalla Tessaglia attribuivano alla Porta il progetto di stabilire delle colonie di circassi nella prossimità delle frontiere elleniche. Ora il *Messaggere d'Atene* annunzia che il governo greco ha fatto in proposito a Costantinopoli delle energiche rimostranze che furono appoggiate dagli ambasciatori delle altre potenze e particolarmente da sir Elliot, ambasciatore d'Inghilterra. E la Porta avrebbe risposto in modo da rimuovere le inquietudini del governo ellenico.

La *Neue Freie Presse* del 20 annunzia l'arrivo a Vienna dei ministri ungheresi, signori Wenckhein, Szell e Trefort. Vi era atteso pure lo stesso giorno il ministro presidente signor Tisza. Trattasi ora a Vienna di conchiudere definitivamente i trattati commerciali e doganali fra l'Austria e l'Ungheria. Al dire della *Neue Freie Presse* il signor Tisza s'intratterrà pure col conte Andrassy sulla politica estera.

Il Parlamento danese è stato convocato per il 2 ottobre con un decreto reale del 16 settembre.

Il corrispondente da Copenaghen dell'*Indépendance belge* dice che la situazione politica non ha mutato dopo la chiusura della sessione. L'opposizione delle sinistre riunite dispone sempre di quattro quinti dei voti del Folkething, ma il ministero Estrup, appoggiandosi alla fiducia del Landsthing e del Re, è determinato di conservare il potere contro tutti gli attacchi dei suoi avversari.

Togliamo i seguenti brani dal discorso pronunziato dal re d'Olanda all'apertura della sessione 1876-1877 degli Stati generali:

" Le mie relazioni, disse il re, colle potenze estere continuano ad essere le più amichevoli.

" L'agricoltura prospera; l'epizoozia diminuisce; i raccolti sono in massima parte molto soddisfacenti.

" La situazione finanziaria è favorevole. I prodotti sempre crescenti di tutte le risorse del Tesoro sono una prova del progresso materiale della nazione.

" Il consolidamento della nostra sovranità nel nord di Sumatra esige ancora degli sforzi straordinarii. In tutte le altre parti delle Indie orientali la situazione è favorevole.

" Se le nostre difficoltà colla repubblica del Venezuela avranno, come spero, una pronta soluzione, ne verranno dei grandi vantaggi agli interessi di Curaçao.

" Sarà fatto un nuovo appello alla vostra attività per la revisione dei nostri Codici. Vi saranno fatte delle proposte per il miglioramento della legislazione militare. La revisione della legge elettorale è necessaria. Vi sarà pure presentato prossimamente un progetto di legge sull'insegnamento primario. „

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 22. — Il *Times* ha da Berlino che la Porta è disposta a prolungare l'armistizio, purchè la Russia sospenda l'invio di ufficiali e soldati nella Serbia, ove trovansi diggià 15,000 russi.

Vienna, 22. — In seguito a conferenze confidenziali, la Porta modificò sensibilmente le sue domande. Riguardo alla guarnigione nelle fortezze, essa si limita a domandare l'occupazione provvisoria di Alexinatz finchè sieno demolite le fortificazioni, e a far salutare la bandiera turca nelle altre fortezze. La Porta insiste per la costruzione della ferrovia di Belgrado e sarebbe disposta a ridurre l'indennità.

Bukarest, 22. — In seguito ad un decreto del principe, il reclutamento per l'esercito rumeno, che era stato sospeso il giorno 12 maggio, sarà ripreso il 13 ottobre e terminato il 13 novembre.

Catania, 22. — È arrivata la salma di Bellini e fu ricevuta da una folla immensa. La commozione è indescrivibile. La città è magnificamente illuminata e imbandierata. Questa mattina fu pronunziato all'Accademia un applauditissimo discorso dal signor Tedeschi. Domani il prof. Ardizzoni pronunzierà un discorso nel palazzo del municipio. Al corteo funebre interverranno i rappresentanti della famiglia Reale, del Parlamento, del Governo, delle provincie, dei municipi, delle Società artistiche, scientifiche e letterarie d'Italia, della stampa, le Autorità e i consoli esteri in grande tenuta.

Vienna, 22. — Leggesi nella *Corrispondenza politica*: In seguito ad informazioni ricevute da buonissima fonte, siamo in caso di annunziare che nell'affare della mediazione è avvenuto fra le grandi potenze un accordo sulle basi delle proposte fatte dall'Inghilterra, quindi l'azione diplomatica tendente a ristabilire la pace sarà aperta in questi giorni a Costantinopoli. Gli sforzi delle potenze sono attualmente rivolti ad ottenere un armistizio formale. Il conte Zichy, ambasciatore d'Austria-Ungheria a Costantinopoli, ricevette l'ordine di agire in maniera pressante presso la Porta in questo senso.

Spezia, 22. — Questa sera alle ore 7 partì la corvetta americana *Marian*, alla volta di Genova.

Costantinopoli, 22. — Domani si riunirà il grande Consiglio per prendere una decisione riguardo alla sospensione d'armi.

Parigi, 22. — Il principe di Hohenlohe, ambasciatore di Germania, partirà lunedì in congedo e ritornerà in ottobre.

Il *Temps* smentisce che il conte Orloff abbia proposto al duca Décazes di tenere un Congresso a Bruxelles.

La *Liberté* pubblica un telegramma di Guyaquil, il quale annunzia che è scoppiata una rivoluzione nella Repubblica dell'Equatore, che il presidente Borrero fu destituito e che gli succede il generale Ventimilla.

Pietroburgo, 22. — Il *Monitore* annunzia che lo Czar resterà in Crimea fino alla fine di novembre; quindi tutte le supposizioni politiche che si riferivano ad un prossimo ritorno dello Czar a Pietroburgo sono infondate.

Il *Golos* si esprime con grande fiducia sul mantenimento della pace, essendo d'accordo tutte le potenze.

Il *Giornale di Pietroburgo* si esprime nella stessa maniera e loda il principe Milano per avere respinto il pronunciamento che gli conferì il titolo di Re.

R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI IN PADOVA

Nella tornata del 30 aprile il socio ord. dott. G. B. Mattioli porgeva una breve comunicazione *Sopra le echimosi in genere e le oculo-palpebrali in ispecie*, per stabilire quale abbia ad essere il giudizio del medico forense in riferimento all'art. 550 del vigente Codice penale.

A dir vero è impresa ardua e non sempre sicura portare un giudizio generale ed astratto di una lesione qualunque, desumendone la importanza dalla qualità soltanto di essa o della parte offesa; ma nel caso concreto, trattandosi di ferita universalmente consentita leggera, diventa opera, non che utile ai medici periti, profittevole ai giudici, quella di porgere lumi nell'argomento; e tanto più quando la pratica di valente specialista, quale è il Mattioli, offra la maggiore importanza agli uni e agli altri per risolvere le dubbiezze di quei casi in cui non torna sempre facile schivare il pericolo che dalle sole apparenze si devenga alla applicazione di una pena di tanto superiore alla offesa e alla responsabilità dell'offensore. Tutto questo può avvenire quando per effetto di esterna violenza, senza arma propria, presentasi all'esame la *echimosi facciale o palpebrale* per la lassezza di un abbondante tessuto cellulare di questa regione; la quale echimosi, senza che dir si possa malattia che induca incapacità al lavoro oltre ai cinque giorni voluti dall'articolo precitato, è invece tale da cessare ne' suoi fenomeni subbiettivi anche in breve ora col semplice bagno freddo, come avviene appunto dopo la puntura tormentosa della vespa; ma tal altra presenta tracce superstiti oltre due settimane, nel quale secondo caso, in luogo di una pena di polizia, l'offensore può, per il concorso di circostanze aggravanti estranee alla lesione, essere trascinato perfino alle Assise e punito con anni di carcere.

Di qua la importanza datale dal Mattioli, il quale, indagate le autorità dei molti medici legali, ritiene la *echimosi idiopatica* semplice quale una ferita leggerissima, che non può dirsi strettamente malattia, ma solo un'apparenza di essa, che non induce incapacità al lavoro contemplata dall'articolo del Codice. Sostiene tale asserto con fatti evidenti della lunga sua pratica e con altri tratti dal pugillato inglese, avvertendo però non potersi dire altrettanto delle *echimosi* sintomatiche per contraccolpo, frattura di ossa, ecc., che sono invece malattie il più delle volte gravissime.

Quanto il Mattioli si apponga al vero se ne ha un argomento dall'art. 389 del Codice penale in progetto, già approvato dal Senato del Regno, che, a riforma dell'art. 550, considera l'incapacità di attendere alle ordinarie mansioni, per una malattia inferta di mente o di corpo, debba durare fino ai 15 giorni, ed anche l'assenza di queste condizioni, per istabilire una graduazione di pena tanto di detenzione che pecuniaria.

Egli quindi è condotto a tributare il dovuto encomio a questa riforma, checchè oltre ad essa possano ancor desiderare gli ottimisti, e fa appello, col corredo dei fatti e lumi della scienza, alla esperienza dei periti, alla imparziale penetrazione del preside dei dibattimenti, al buon senso dei giurati, affinchè in casi di tal fatta avvertano che gli anni si commutano in mesi di carcere, fino almeno che venga attuato l'art. 380 del Codice in progetto.

Questi studi dei giorni nostri non sono oziose leggende accademiche, ma opera ben profittevole alla società ed all'amministrazione della giustizia le quante volte specialmente siano intrapresi e fatti da scrittori competenti come il dott. Mattioli.

GIUSEPPE dott. ORSOLATO, *socio bibliotecario.*

Dopo questa breve comunicazione, il cav. Jacopo Bennetti, professore nella scuola degli ingegneri annessa alla nostra Università, intratteneva l'adunanza colla lettura della prima parte storica e descrittiva di una erudita ed elaborata memoria *Sulle ruote idrofore a pale e in particolare sulla ruota-pompa di recente invenzione olandese.*

Più volte l'autorità di uomini competenti venne a presentare all'Accademia il frutto dei loro studi; quando il prof. Turazza, che svolge alcune questioni relative agli asciugamenti; altra volta il prof. Keller che tratta dei prosciugamenti meccanici del Veneto in particolare, ma in ispecialità dal lato agricolo; ora è il professore Bucchia che parla sul regime idraulico dei canali di scolo dei fondi bassi pressochè orientali. Al presente il Bennetti occupossi delle macchine idrofore che valsero a rinsanicare una gran parte della zona adriatica, ed un'altra sta di già per esserlo, e ciò nondimeno vaste valli salse e terreni bassi, che sempre più impaludano in causa del continuo protrarsi delle coste, attendono di sorgere a nuova vita. Egli ebbe campo di studiare sperimentalmente le macchine in discorso più volte a S. Matteo di Viadana di Mantova e a Marazzo prezzo Comacchio.

L'autore prese conoscenza delle ruote idrofore a pala, delle ruote nel Veneto a *schiaffo*, nelle classiche opere venute in luce al principio del secolo scorso, di Leupold e di Bélidor, e vi trovò espressa la vantaggiosa condizione dell'inclinazione delle pale ai raggi della ruota dalla parte del movimento, e trovò ancora che il punto di partenza dell'invenzione si fu la pala in bilico, della quale gli Olandesi si servivano per gettar fuori l'acqua da qualche stagno. E premessi alcuni cenni sulle condizioni idrometriche dell'Olanda, colla scorta di illustri autori, passò a notare il carattere essenziale dei prosciugamenti meccanici olandesi, di essere cioè molto suddivisi e là, ove occorre, riuniti in consorzio allo scopo di sollevare ad una altezza maggiore l'acqua estratta e sollevata fino ad una piccola altezza fuori dai piccoli comprensori.

Quindi egli s'inoltrò a studiare le caratteristiche delle ruote a schiaffo che predominano in Olanda, facendo risaltare quella della trasmissione della forza motrice attraverso l'asse della ruota. Nel 1860 però s'incominciò a scostarsi del tutto, eccettochè in questa caratteristica, dal tipo primitivo, al quale gli Olandesi portano per secoli un attaccamento, per così dire, religioso.

L'ingegnere Overmoers juniore introdusse l'ardita invenzione di chiudere affatto la periferia delle ruote a schiaffo, e di lasciare affluire e scaricarsi l'acqua non soltanto di fronte, ma eziandio ai fianchi delle ruote, allo scopo di poter vincere grandi prevalenze di acqua con piccoli diametri di ruota e senza subire altre condizioni ristrettive. Tali modificazioni erano di già fatte nel 1845 da Mary e nel 1855 da Zuppinger in alcune ruote idrauliche motrici, ma non idrofore. L'autore invece rinvenne che in sulla metà del secolo presente nella introduzione delle grandi ruote a schiaffo nel Veneto si ideò non solo, ma si provò di chiudere affatto la periferia interna della ruota, e non si continuò per questa via preoccupandosi dell'inconveniente della mancanza di ventilazione nei recipienti della ruota. Sulla guida delle proprie esperienze egli poi crede di poter negare l'azione aspiratrice delle pale nella ruota olandese, nel senso con cui fu vantata dal suo inventore e dagli ingegneri Chizzalini e Vieble.

E quest'argomento intende trattarlo nella seconda parte del suo lavoro, che presto presenterà all'Accademia. Nella prima parte si limita a raccogliere nettamente tutti i fatti accettati dai meccanici di tutti i paesi rispetto alle semplici, eppure importantissime macchine in questione, e si riserva di farne le deduzioni e le conclusioni in fine dell'intera memoria. Ricordò però la buona prova fatta e il grande favore incontrato dalla ruota-pompa in Olanda, valendosi all'uopo della relazione inedita del prof. Piccoli di Ferrara che insieme all'ingegnere Masalò andò colà a studiare la nuova invenzione.

Terminata la rassegna delle ruote idrofore olandesi, l'autore imprende quella delle inglesi, che egli ritiene tolte dall'Olanda sul principio del secolo XVII giusta le pubblicazioni di Navier e di Airy. Dà un resoconto di quest'ultimo competentissimo ingegnere, dal quale appariscono chiaramente i caratteri delle comuni ruote inglesi e i perfezionamenti che, secondo lo stesso, furono apportati generalmente alle ruote idrauliche motrici. In Inghilterra come in Olanda gli asciugamenti sono molto suddivisi, e si effettuano in massima parte a mezzo di ruote a schiaffi. Peraltro le inglesi sono di diametro maggiore delle olandesi, e ricevono il moto per un ingranaggio interno invece che per mezzo dell'albero, e sono più leggere.

In seguito richiama l'attenzione sulla famosa ruota Saint-Ouen presso Parigi, la quale, imitata dagli inglesi, servì di modello alle ruote venete. Di queste trattò a lungo, indicando i vari studi, per i quali desse passarono dal principio di questo secolo fino a' giorni nostri. Mette in evidenza lo sviluppo che presero le ruote venete e la buona loro costruzione, superiore a quella olandese, e ciò a mezzo delle officine dei Benech-Rocchetti, Krudthoof, Néville, Zangirolami, oltrechè dagli studi dell'ingegnere De Lotto.

Il Bennetti confida in ultimo che gli ingegneri italiani potranno trarre utili ammaestramenti dai prosciugamenti meccanici del Veneto, ma che d'altro canto nuovi perfezionamenti verranno introdotti anche qui, incessante essendo lo sviluppo e il progresso della meccanica pratica. Questa memoria è corredata di disegni, parecchi dei quali sono tuttora inediti.

G. B. dott. MATTIOLI, seg.

Tornate del 14 e 28 maggio.

Nella prima il s. o. prof. Francesco Rossetti faceva conoscere agli intervenuti un nuovo e pregevole istrumento denominato *Radiometro di Crookes*. Consiste questo in un globo di vetro, contenente un molinello sospeso con filo sottile di seta o di vetro, globo che fu vuotato di aria nel modo il più completo possibile. Il molinello ha quattro palette, ognuna delle quali ha una faccia affumicata e l'altra bianca. Queste sono verticali, sostenute da quattro braccia orizzontali, talchè il molinello può girare intorno ad esse verticale.

Dalle molte esperienze che fece il professore col radiometro, e comparativamente con una sensibile pila termoelettrica, risulta che questo nuovo istrumento può essere utilmente impiegato come misuratore dell'intensità di raggiamento inviato da una sorgente calorifica e luminosa; non si potrebbe dire altrettanto di una sorgente calorifica oscura, perchè una parte dei raggi oscuri viene assorbita dal globo di vetro. Il radiometro potrebbe anche servire da fotometro purchè il complesso dei raggi emanati dalla sorgente luminosa venisse privato dei raggi oscuri ultrarossi e ultravioletti mediante assorbimento prodotto da sostanze opportunamente scelte.

L'intensità di raggiamento incidente sulle palette del radiometro è proporzionata alla velocità con cui ruota il molinello, il quale sotto la influenza della fiamma di una candela, situata alla distanza di 10 centimetri, fa 10 giri in 14 secondi, mentre sotto l'azione di un fascio di raggi solari ruota con tanta rapidità da sembrare un nastro continuo. Circondando il radiometro con un anello di ghiaccio il molinello fa un lento movimento retrogrado e dopo uno o due giri si arresta.

Il chiarissimo professore fa la storia della scoperta di questo importantissimo stromento; accenna ai vari esperimenti fatti da Clookes, da lui e da altri fisici, e chiude il suo lavoro ricordando le ipotesi emesse affine di spiegare la rotazione prodotta dai raggi incidenti sopra l'istromento in discorso.

Vestito della simpatica divisa del volontario del nostro esercito, il dott. Enrico Levi prese ad argomento di una seconda lettura l'*Economico di Senofonte*.

Anzi tutto egli esaminò il concetto che il greco autore erasi formato della ricchezza, il quale restringevasi a non riconoscere nelle cose che un valore di uso, ricercando nelle condizioni peculiari della vita economica degli antichi, e in particolare dei greci, la ragione di una sì difettosa comprensione da parte di uno scrittore, che, se non brilla nelle sue opere per profondità di pensiero, rivela però sempre una mente limpidissima ed uno spirito di sagace osservazione. E a giustificare questo suo concetto nota il Levi come alcuni principii economici enunciati dapprima imperfettamente da Senofonte, in via generale, questi si raddrizzino nella sua mente ed acquistino importanza appena entra a considerarli nel campo della pratica, segnatamente nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio.

Quanto poi ai rapporti della libertà economica e della ingerenza dello Stato si trovano ad ogni pagina i punti principali di analogia delle dottrine oggi dibattute; e quanto alla parte morale del libro egli osserva, che la figura di Socrate, introdotta nel dialogo economico, pare quasi un esempio personificato dell'importanza che hanno nell'economia le ordinate abitudini della vita e i buoni sentimenti morali, i quali, ove temperassero colla loro benefica influenza gli interessati impulsi dei fattori economici, sarebbero il farmaco più desiderato e naturale ai mali morali.

Però codesta azione individuale del tutto privata è poi per se stessa sufficiente a frenare in qualsiasi condizione di società gli effetti malsani ed immorali della soverchia cupidigia delle ricchezze? È la società informata a principii veramente civili da escludere ogni ingerenza dello Stato? Ecco i quesiti che addomandano ancora una soluzione.

Dopo alcune considerazioni in proposito l'autore passò a riassumere le principali massime morali dell'*Economico*, dimostrando come queste s'incarnino nei personaggi più salienti del dialogo: *Isomaco* tipo di cittadino, di soldato, di marito, di padre, di padrone e di speculatore; la moglie sua, modello di quelle donne che cercano nell'interno della famiglia, nell'abnegazione di una vita laboriosa ed ignorata dal mondo, le più pure compiacenze dello spirito, sono due caratteri, che, mentre ci danno una idea chiara e confortante della parte più sana e morale della greca società, non cessano per volgere di tempi di attrarre ed innamorare di sè ogni anima ben fatta. Soltanto una società, nel cui seno si trovi costituita la famiglia, pari a quella di cui Senofonte ci offre esempio sì cospicuo, può aspirare ad ogni splendore di grandezza civile ed occupare un posto degno nella storia.

Finito il Levi di esaminare il dialogo di Senofonte, poneva in rilievo l'importanza educativa che si potrebbe trarne nelle scuole classiche, dove domina ancora troppo uno spirito di tradizioni rettoriche, e dove la gioventù viene educata a certi ideali di re, di principi e di capitani, che non sono più de' nostri tempi.

Porre le mani in un lavoro dell'illustre socio, il marchese Pietro Selvatico, scrittore di polso e in materia d'arti belle, critico sagace a nessuno secondo, sarebbe stata da parte mia, non leggerezza, ma temerità.

Nella tornata accademica del 28 maggio, egli, trattando il tema *Che cosa domanda all'arte oggidì la pubblica opinione*, mostrò in tutto il suo dire un tale nesso di idee, una tale giustezza di ragio-

namenti « che io non poteva ricordare le une senza aggiungervi gli altri, per cui lo pregai di tracciarmi i punti salienti della sua importante memoria, e di ciò gli sono grato; sarei al certo venuto meno a me stesso nel raccogliere e rilevarne i principali intendimenti. » Stabilito com'egli ebbe il principio che l'arte è sempre la seguace della pubblica opinione, si fa a dimostrare come essa sia ora diversa da quella che fu regola alla civiltà greca, alla romana ed alle altre del secolo XVI. Causa di ciò, e quindi delle modificazioni avvenute nella forma e nella sostanza del nostro pensiero furono i mutamenti operatisi nelle costumanze, nelle aspirazioni politiche, nelle religiose e nello indirizzo della critica e della scienza, guidate ambedue dal libero esame a scrutare l'organismo mondiale.

Effetto di questo mutamento è e dovea essere rispetto all'arte, che molti dei prodotti di questa, tenuti da noi sì belli ed attraenti 50 anni sono, ora non ci allettino più se avvenga che si rinnovino. Allegando parecchi esempi a provare questo fatto, l'autore stringe poi il discorso alla architettura, osservando, come noi, pure ammirando i pregi sommi improntati sui monumenti greci e romani e su quelli del cinquecento, dobbiamo di necessità rifiutarne la imitazione tanto idoleggiata nel principio del secolo nostro, perchè abbiamo compreso come quella maniera di costruire non si attagli più ai bisogni del giorno, i quali, anzichè le pomposità e le magnificenze esteriori, domandano agiatezze interne, ignote o non curate nel passato.

Dimostra da poi il Selvatico come alla mitezza del vivere odierno non convenga neppure di cercare il tipo adatto alle altre arti in quelli del cinquecento, perchè se allora era fiorentissima la coltura dello spirito in particolare nelle Corti, simile coltura si modellava soltanto sulla antichità classica, trovando quasi in essa una scusa ai nefandi delitti di che si contaminarono le classi più elevate della società.

Era naturale (prosegue l'autore) che l'arte allora, per assecondare lo spirito pubblico monopolizzato a quei giorni dai soli potenti, non cercasse altra bellezza fuori di quella atta ad allettare i sensi, e quindi facesse trovar gradite perfino alle Corti le oscenità delle commedie del cardinale di Bibiena, dell'Ariosto e dell'Aretino.

Prodotti dall'autore molti esempi a conferma di queste osservazioni, viene a dire come la civiltà odierna abbia fissata all'arte una meta diversa da quella che avea allora, giacchè voleasi il bello nelle forme soltanto; ora si vuole unito all'altro più delicato che esprime i moti intimi dell'animo. Perciò domandiamo di preferenza i soggetti nei quali codesti moti si possano mostrare pienamente, cioè quelli che diano imagine del nostro sentire in relazione agli elementi sociali fra cui viviamo.

Stabilito poi come inconcusso il principio che l'arte non può nè prosperare nè diventar specchio del pensiero civile se non si faccia manifestatrice di quelle idee contemporanee che hanno maggior impero sopra di noi, mette il Selvatico in evidenza come i soggetti opportuni all'arte del presente siano quelli rivelanti la vita della famiglia, perchè in questa vita sta il motore più efficace degli affetti e delle passioni umane, malgrado la corruzione di cui è pur troppo infetta la società presente.

Chiarito come le idee relative a questa vita della famiglia siano le dominanti adesso nei consorzi sociali, accenna ad un fatto che ne offre irrefragabile prova, ed è il gran favore che vien dato oggidì al romanzo intimo, quando in particolare si aggira sulle azioni che avvengono fra le pareti domestiche.

La straordinaria propensione a questo genere di letteratura dovea di necessità, dice l'autore, allargare in noi il bisogno che le arti di imitazione rappresentassero il vero di cui siamo noi stessi gli attori, ma non già il vero materiale, sì invece quello a cui mira precisamente il romanzo intimo, cioè il vero morale che manifesta allo esterno i sentimenti dell'animo nostro. Gli è perciò che raccomanda ai pittori d'attenersi ai soggetti in cui tale vero sia efficamente rappresentato, e di abbandonare quindi gli insignificanti e gli sconci, pur troppo di frequente trattati al dì d'oggi da molti de' nostri artisti.

Fa conoscere dappoi come il dar vita a tali soggetti non impedisca che nell'età presente trovino il loro posto gli storici dei secoli scorsi, quando vi siano opportune occasioni a condurli, tanto più che i recenti studi sulla storia offrono modo agli artisti di svolgere tali soggetti con esattezza di circostanze ben maggiore che non un tempo; ma osserva per altro non essere questa l'arte che possa suscitare nell'animo nostro gli affetti che ora gli tornano più a cuore. Che se poi, dice egli, fosse desiderio di noi Italiani di lasciare talvolta i soggetti domestici per rappresentare gli storici, noi ne abbiamo di contemporanei, che per elevatezza di idealità pareggiano, se non superano, quelli delle epoche antiche; e cita a prova i fatti di cui sono onorevole documento le fortunose vicende attraversate od operate da noi dal 1848 al 1866, per rendere indipendente, libera ed una l'Italia.

Conchiude osservando, che se le rappresentazioni del passato classico non hanno in sè possanza di esprimere concetti rispondenti al sentire dell'età moderna, è però debito degli artisti, specialmente italiani, di studiare quelle che sono tenute a giusta ragione quali capilavori, giacchè i pregi tecnici delle medesime possono essere di sommo ammaestramento; e guai a chi di tali ammaestramenti non approfittasse.

Ciò gli apre l'adito alla speranza che sia tra breve, da noi Italiani, seguito il consiglio che il Pindemonte dava al Cantore dei *Sepolcri* con questi versi:

> ...... antica l'arte
> Onde vibri il tuo stral, ma non antico
> Sia l'oggetto in cui miri; e al tuo poeta
> Non a quel di Cassandra, Ilo ed Elettra,
> Dall'alpe al mare farà plauso Italia.

Checchè dicano taluni, ed anco asserisca qualche onorevole, la nostra gioventù studia assai più al presente, che per lo passato. Noi ne abbiamo le prove le più confortanti alla nostra Accademia. Oggi è un Levi che ti analizza un buon libro di Senofonte; domani sarà un Medin che ti tratterà il quesito — se al fine nazionale ed alla grandezza letteraria abbia contribuito più il Monti ovvero il Foscolo; — nella seconda lettura della tornata del 28 maggio si fu Antonio Cappello che leggeva sopra l'Africa di Francesco Petrarca, recata in versi italiani dal dott. Agostino Palesa.

A noi non spetta il dire qual cittadino illustre fosse il notaio Palesa; persona più competente se ne occuperà il giorno non lontano che nel patrio Museo, a spese del Municipio, s'inaugurerà una lapide commemorativa, che eterni colla di lui effigie la riconoscenza dovutagli dal paese natio per il cospicuo dono della sua biblioteca di oltre trecentomila volumi in unione alla preziosa raccolta di manoscritti e di stampe da lui posseduta.

Il Cappello nel suo lavoro prese le mosse col ricordare gli omaggi tributati all'opera del Palesa e dal prof. Settembrini e dal Comitato Petrarchesco di Valchiusa, che la decorava con medaglia, e dal Ministero italiano che ne acquistava 50 esemplari perchè fossero distribuiti alle biblioteche del Regno.

È diviso il lavoro del giovane A. in due parti: nella 1ª esamina il Palesa come traduttore, nella 2ª come poeta originale.

Per la 1ª limita la sua analisi critica al solo primo libro dell'Africa confrontandolo colla traduzione di G. B. Gaudo di Oneglia, e, colla scorta del Ranelli riportando alcuni brani e dell'uno e dell'altro, addimostra che il Palesa aveva soddisfatto alle esigenze dell'arte: 1° coll'avere trasferito i pensieri di una lingua all'altra, studiando di fare in modo da sembrare che il Petrarca stesso avesse scritto; 2° coll'avere ritratto più da presso lo stile

dell'originale senza alterare la proprietà della favella nativa; 3° coll'avere mostrato ammirabile famigliarità colla lingua latina, da cui traduceva, e mirabilissima conoscenza della lingua italiana, in cui traduceva.

Per la 2ª parte, dopo avere lodato il delicato pensiero del Palesa di riempiere la vasta lacuna esistente in tutte le edizioni note del poema, dimostra come l'aggiunta fatta da lui corrisponda e all'antecedente e alla susseguente del poema petrarchesco e serva di pieno legame tra il IV e il V libro, passando in rassegna quei fatti che avvennero nel resto della guerra di Spagna fino alla grande battaglia che condusse Massinissa vincitore alle porte di Cirta.

L'autore in fine della sua memoria riporta alcuni brani splendidamente trattati dal Palesa, i quali ad esuberanza dimostrano com'egli con versi alfieriani sapesse scolpire da maestro i caratteri dei personaggi, e specialmente di Sofonisba, la figlia di Asdrubale, che innamorata di Massinissa, deve passare a nozze con Siface, quale patto posto dal re Numida all'alleanza richiesta dai Cartaginesi. In questa parte del poema, come ancò nella traduzione, il Palesa si mostra poeta in tutto il significato della parola.

In omaggio alle libere istituzioni, la Presidenza sospese il dì 25 giugno l'ordinaria sessione, cadendo in detto giorno le elezioni amministrative.

G. B. dott. MATTIOLI *segretario.*

Tornate del 9 e 30 luglio 1876.

Nella prima il s. o. cav. Carlo dott. Cerato, degno rappresentante la scienza chimica al nostro Istituto, leggeva una sua memoria *Sopra gli studi e i lavori chimici fatti in Italia nel* 1876. Dopo avere brevemente accennato alla parte presa in passato dagli Italiani nel coltivare la scienza chimica, egli osserva con vera compiacenza la maggiore diffusione data tra noi all'insegnamento di questa, e constata il fervore e l'operosità di molti nostri uomini egregi che con cura vi si dedicano. In prova di ciò passa in rassegna i principali lavori chimici fatti in vari laboratori del Regno nell'anno testè decorso, come ne venne reso conto dai periodici scientifici. La maggior parte di questi spetta alla chimica organica, alcuni hanno stretto rapporto colla fisiologia vegetale, altri colla tossicologia.

Da questa esatta rassegna il socio trae argomento a sperare che l'Italia, se poco ha contribuito alle prime scoperte della chimica moderna, possa in seguito gareggiare colle altre più colte nazioni anche negli studi relativi a questo importante ramo dell'umano sapere.

Nella seconda tornata il s. o. cav. Cirillo prof. Ronzoni comunicava una sua nota sulle *Equazioni differenziali generali dei minimi movimenti dell'etere luminoso omogeneo.* Toccato brevemente degli appunti fatti da qualche geometra alla moderna bibliografia sulla teoria matematica della luce, mette in vista la semplicità delle dette equazioni, e la facilità con cui si prestano al maneggio dell'analisi, quando si parte, come ha fatto il signor Briot nel suo riputato *Saggio sulla teoria matematica della luce,* dalla forma simbolica data da Cauchy alle equazioni stesse. Siccome però sotto tal forma le equazioni in discorso riescono eccessivamente astratte all'atto della loro interpretazione, così il socio crede bene di assoggettare ai riflessi dell'Accademia un suo modo di ottenere delle equazioni di forma consimile alle simboliche suaccennate, ma dove le lettere che nelle equazioni di Cauchy indicano puramente delle operazioni analitiche da eseguirsi, acquistano il significato di quantità concrete, e ciò mediante l'introduzione di un certo piano, i cui parametri possono determinarsi opportunamente. Con questo artificio, senza nuocere punto alla generalità e alla semplicità della forma delle equazioni di Cauchy, si ha il vantaggio che si affacci tosto, fin dal bel principio, allo spirito del lettore l'oggetto delle varie questioni, che le equazioni stesse sono atte a risolvere, come il Ronzoni, a titolo di esempio, dimostra relativamente a taluna delle fondamentali tra le questioni stesse.

Egli termina la breve sua esposizione con alcune considerazioni sul modo che gli sembra più opportuno per dedurre, dagli integrali generali delle equazioni e differenze parziali del movimento vibratorio dell'etere, le condizioni per la costituzione generica dell'onda luminosa.

Nella seconda lettura il giovane alunno conte Medin trattava il tema *Se al fine nazionale e alla grandezza letteraria abbia contribuito più il Foscolo, ovvero il Monti;* ardua impresa, a dire il vero, per un giovane appena uscito dall'Istituto filologico, e che ciò non pertanto seppe farsi ascoltare dal numeroso uditorio.

G. B. dott. MATTIOLI, *segretario.*

NOTIZIE DIVERSE

S. A. R. la Principessa Margherita a Venezia ed a Verona. — Nella *Gazzetta di Venezia* del 21 corrente si legge:

S. A. R. la Principessa Margherita ha voluto, prima di lasciare Venezia, dove ha trovato lieto e salubre soggiorno, scendere a fare un giro ieri sera per la piazza e piazzetta di S. Marco.

Il ff. di sindaco, conte Donà, le dava il braccio e la seguivano la sua dama contessa Marcello col prefetto e l'ammiraglio Acton col comm. Barozzi. Appena il pubblico si accorse che l'amata Principessa era sotto le Procuratie, le fece ressa da ogni parte e l'acclamò vivamente, mentre nella piazza, straordinariamente illuminata per la ricorrenza del 20 settembre, la banda musicale suonava la fanfara Reale che fra gli applausi ed i viva della folla fu ripetuta più volte. Rientrata nel Palazzo, la Principessa, aderendo alle richieste ed acclamazioni della folla, si presentò due volte al balcone, salutando commossa e sventolando il suo fazzoletto. Fu un addio affettuoso e devoto che Venezia presentò alla Principessa ereditaria, ricambiato nel modo il più gentile; fu questa una nuova e grande dimostrazione dei tradizionali sentimenti di ospitalità e di patriottismo della nostra popolazione.

Dopo S. A. fece ancora un giro in gondola per la laguna.

Questa mattina poi la Principessa ed il Principino hanno lasciato Venezia, partendo col treno diretto delle 8,35 per Milano e Monza.

Alla stazione stavano attendendo le principali autorità, e la banda musicale dell'istituto Coletti. Pochi minuti prima delle 8 1[2 le acclamazioni della folla annunciarono l'arrivo della Principessa, che, smontata dalla gondola di Corte, diede il braccio al ff. di sindaco, conte Donà. S. A. R. era vestita da viaggio, con una semplice toelette di assai buon gusto: abito grigio, paletot di panno nero, ampio *fichu* di blonda nera al collo, e in testa sui suoi magnifici capelli biondi un bel cappellino di velluto con piuma a forma antica italiana.

Seguivano poi il Principino di Napoli accompagnato dal prefetto, le dame d'onore contesse Marcello e Brandolini e marchesa di Montereno, dando il braccio agli assessori municipali Ruffini, Serego e Nani, la contessa Sormani-Moretti, madamigella Arbesser e la signora Tessero che presentò a S. A. R. un bellissimo mazzo di fiori; quindi tutti i membri della Deputazione provinciale e del Municipio, il consigliere delegato della prefettura, S. E. il presidente di appello e il procuratore generale, gli ammiragli Acton e Cacace, e i colonnelli Lampo di marina e Biancardi dell'esercito collo stato maggiore, il deputato Maurogonato, l'intendente di finanza, il maggiore dei Reali carabinieri, il comandante la lancia Reale, il co. Angelo Papadopoli, il comm. Barozzi ed altri.

Prima di salire sul *brak* S. A. rispose ai complimenti del ff. di Sindaco, che ringraziava in lui tutta Venezia, per le dimostrazioni di affetto che ha ricevute, che il soggiorno in questa nostra città le fu carissimo, e che si propone di ritornarvi nell'anno venturo, più presto e per fermarsi più a lungo. Poi salutò gentilmente tutti quanti, e quando salì nel carrozzone del *brak* e fu dato l'ordine della partenza, con un amabile sorriso e con un *grazie a tutti* corrispose alle acclamazioni di quanti erano presenti, mentre la banda dell'Istituto Coletti suonava la fanfara Reale.

Se la Principessa Margherita conserva di Venezia grata ricordanza, l'affetto che essa qui seppe ispirare e la devozione a lei e alla famiglia Reale non si cancelleranno giammai dal cuore dei Veneziani.

Notiamo che ieri essa fu a vedere anche la famosa scala a chiocciola del Palazzo Contarini dal Bovolo a S. Paternian, e che al pranzo di Corte il ff. di sindaco portò un brindisi al felice ritorno della Principessa, dicendo di farsi interprete così del più fervido voto di ogni veneziano; al che S. A. R. rispose che sarebbe certamente ritornata, perchè le riuscì veramente graditissimo il suo soggiorno fra noi.

Fra i molti acquisti e le molte commissioni date da S. A. R. la Principessa Margherita, dobbiamo notare l'incarico, che diede alla contessa Marcello, la quale seppe con tanto amore e con tanta intelligenza far brillare presso la Principessa l'acclamata antica cortesia delle dame veneziane, di far venire una raccolta di maioliche della fabbrica delle Nove, presso Bassano, dei signori Antonibon. Ieri sera esse giunsero a Venezia, e Sua Altezza Reale ne ammirò il bel disegno, la bella vernice e le forme elegantissime, che nulla lasciano da invidiare alle primarie fabbriche di Francia e di Germania.

— Questa mattina fu presentato a S. A. R. la Principessa Margherita un rispettoso indirizzo dell'egregio sindaco di Cavarzere, cavalier Danielato, col quale, a nome di quel comune, si acclamava alle virtù dell'eccelsa donna.

Sua Altezza Reale gradì moltissimo la testimonianza di ossequio di quel comune, ed ammirò assai il bellissimo lavoro di miniatura, che adornava il manoscritto, opera del signor Alberto Prosdocimi, e nel quale con una veduta e collo stemma del paese, eravi una superbo contorno, elegantissimo per lo stile e per il lavoro.

— Vogliamo finalmente registrare con piacere che S. A. R. fece pervenire in dono un magnifico anello in brillanti al cav. Levi, ringraziandolo del cortese pensiero ch'egli ebbe di offrirle al suo arrivo a Venezia la canzonetta veneziana, posta da lui in musica, col titolo *La Margherita*.

— Anche al foriere di Corte, signor Giupponi, la Principessa ed il Principino si degnarono di esprimere direttamente a voce e con squisita gentilezza i loro ringraziamenti per le zelanti ed utilissime sue prestazioni durante il soggiorno delle LL. AA. RR. in Venezia.

— Dopo la partenza di S. A. R. pervenne al nostro ff. di sindaco la seguente gentilissima lettera del signor marchese di Montereno:

« Onorevole signor conte,

« Sua Altezza Reale la Principessa di Piemonte, nell'affidarmi di farle pervenire i suoi ringraziamenti per tutto quanto Ella volle fare, onde renderle più gradito il suo soggiorno in Venezia, m'incaricava di pregare la S. V. di rendersi interprete della viva sua riconoscenza presso codesta onorevolissima Giunta municipale.

« Persuaso ch'Ella vorrà, signor conte, soddisfare il desiderio che ho l'onore di esprimerle a nome dell'Altezza Sua, mi valgo con piacere della opportunità per ripeterle i sensi della più distinta mia considerazione.

« 21 settembre 1876. »

— S. A. R. la Principessa Margherita, scrive l'*Adige* di Verona del 21, giunse oggi alla nostra stazione di porta Vescovo alle 11,34. Si fermò circa mezz'ora, smontò dal suo vagone ed entrò nella sala riservata della stazione. Fu ricevuta dal generale Pianell, al quale facevano corona il nostro sindaco con tutta la Giunta, i consiglieri di prefettura, il Consiglio provinciale, l'ispettore di P. S., i rappresentanti la Camera di commercio, il tribunale e moltissime altre autorità civili e militari della nostra città.

Nella sala privata di ricevimento fu offerto all'illustre viaggiatrice un *déjeûner*. Il Principino invece preferì rimanere nel vagone. La folla numerosa sotto la tettoia accolse con spontanei applausi la Principessa ed il Principino che tratto tratto si affacciava allo sportello del vagone.

La Principessa Margherita era vestita in seta nera con una tunica cenere a millerighe, e con cappellino nero che completava la *toilette*.

Alle ore 12 il convoglio partì fra le acclamazioni della folla che augurò il buon viaggio all'augusta Principessa.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

ALLOGGIAMENTI DELLE TRUPPE AMERICANE

(Estratto dal *Report on the hygiene of the United States Army, with descriptions of military posts.*)

Negli Stati Uniti d'America oggi l'esercito permanente è ridotto a 25 o 30 mila uomini, i quali si trovano disseminati in 250 posti di guarnigioni. Questi posti possono distinguersi in quattro categorie.

1. I forti e le opere di difesa del littorale. La maggior parte di questi posti, di antica costruzione, comprendono casematte per alloggiamento dei difensori. Durante la guerra di secessione, si stabilirono baraccamenti più o meno durevoli in prossimità di alcune opere per accogliervi truppe, prigionieri o feriti. Le condizioni igieniche quasi sempre sono oggetto di secondaria attenzione in questi alloggiamenti di di guerra, nei quali l'ingombro è inevitabile. Ma, dopo la pace, le opere del littorale dell'Atlantico e del golfo del Messico sono senza guarnigione; soltanto un certo numero sono in via di ricostruzione, e le altre sono affidate in custodia a guardie di artiglieria.

2. I depositi di reclute stabiliti in alcuni centri di popolazione. Questi sono vere caserme del tempo di pace (*barraks*), costrutte le une dal governo centrale o dai governi dei diversi Stati, le altre stabilite in locali comperati o presi a fitto. In conseguenza della loro destinazione, queste caserme accolgono effettivi molto variabili, che non diventerebbero considerevoli se non nel caso di un aumento subitaneo dell'esercito; esse sono d'altronde costituite col sistema medesimo di quelle della categoria seguente. A questa classe di posti si aggiungono certi centri militari speciali, quali la scuola militare di West-Point, il deposito-scuola del genio di Willet's-Point, la scuola pratica di cavalleria di Carlisle e parecchi arsenali.

3. I posti-frontiere permanenti, impropriamente chiamati forti, benchè non abbiano più fortificazioni. Sono questi veri campi permanenti pei distaccamenti di 50 a 500 uomini (1 per 6 compagnie di fanteria), con o senza cavalleria od artiglieria.

4. I posti o campi temporanei stabiliti in prossimità delle

tribù indiane, o lungo le ferrovie per proteggere i territori del nord-ovest e dell'ovest. Le truppe, prima attendate, si costruiscono grossolani baraccamenti di motta o mattoni crudi. Se l'occupazione deve prolungarsi per parecchi anni, le capanne primitive sono gradatamente surrogate da costruzioni più perfette in muratura o anche in legno, fondate in base ad un piano d'insieme approvato dal ministro, ed eseguito dalle truppe stesse sotto la direzione dei rispettivi ufficiali, o, in alcuni casi, da imprenditori sotto la direzione dei quartiermastri.

In tal modo sorsero la maggior parte dei posti permanenti, oggi quasi senza guarnigione, che si trovano sparsi nelle pianure dell'America centrale, in regioni un dì deserte e che ora son divenute gli Stati ricchi e popolosi del Texas, del Missouri, del Kansas, ecc.

I campi provvisori lasciano evidentemente molto da desiderare nei rapporti dell'igiene e della comodità, ma l'esercizio e la vita all'aria aperta compensano quelle sfavorevoli condizioni quando i terreni occupati, sempre scelti dietro il parere dei medici, non sieno insalubri.

I posti definitivi presentano quasi da per tutto un'identica disposizione, salvo, ben s'intende, le particolarità risultanti dalla forma del terreno e dalla natura dei materiali da costruzione. La distribuzione degli edifici neppure offre una grande varietà da un posto all'altro, sebbene nessun tipo regolamentare sia stato prescritto prima del 1873. Basterà in conseguenza descrivere uno qualunque di simili posti per dare un'idea dell'alloggiamento delle truppe americane.

Un posto militare americano è sempre stabilito sopra un vasto terreno demaniale che deve fornire non solo lo spazio necessario per le disseminate costruzioni, ma anche per i giardini, per coltivazione, piantagioni, pascoli, ecc., d'onde la truppa dee ricavare la maggior parte de' suoi alimenti in contrade poco abitate e poco sfruttate. Gli edifici per ricovero della truppa e degli ufficiali occupano tre o quattro lati di una vasta corte rettangolare; le stalle della cavalleria e gli accessori sono disposti sul terreno circostante secondo le locali convenienze. Questi accessori sono molti, poichè ciascun distaccamento deve aver tutto il suo bisogno, vista la lontananza fra i posti e le difficoltà di vettovagliarsi; nella maggior parte di quei posti vi si trova adunque, oltre all'ospedale, il corpo di guardia con locali disciplinari e gli alloggiamenti dei soldati ammogliati, gli uffici di amministrazione, i magazzini del quartiermastro (vestiario ed equipaggiamento), gli alloggiamenti delle vivandiere e delle lavandaie, officine di ogni genere, una panetteria, una macelleria, con stalle o recinto da bestiame, rimesse, ghiacciai, magazzini di combustibile, un ufficio postale o telegrafico, e talvolta anche chiesa, biblioteca e teatro.

Ciascuna compagnia ha il suo alloggiamento a parte pei soldati e sottufficiali non ammogliati: è un edificio semplicemente a piano terreno o ad un solo piano, con verande lungo i lati. Negli edifici ad un piano, il piano forma un dormitorio unico e il pian terreno comprende la camera per le adunate giornaliere, le camere dei sottufficiali, una biblioteca, un piccolo magazzino, una sala ove lavarsi, un refettorio e una cucina con magazzini di viveri e di carbone. Quando l'edificio principale non ha che il pian terreno, la cucina, il refettorio e parecchi altri accessori sono stabiliti in costruzioni annesse, sui lati o dietro.

Il tipo di caserma determinato nel 1873 da una Commissione di ufficiali, ingegneri e medici stabilisce lo spazio cubico per ogni uomo a metri cubi 16,600. I rapporti complessivi del 1870 e del 1875 domandano che quella capacità sia portata a circa 20 metri cubi ed anche a 26,4 nelle località situate al sud del 36° grado di latitudine. Appoggiandosi inoltre sui lavori di Parkes e del generale Morin, essi insistono sulla necessità di assicurare a ciascun uomo, per mezzo di ventilazione artificiale, un volume di circa 100 metri cubi d'aria all'ora e di combinare la ventilazione d'inverno col riscaldamento per mezzo di caminetti Galton usati in Inghilterra. I miglioramenti di questo genere non pare tuttavia che siensi attuati che in alcuni ospedali, e si obbietta alla loro estensione alle caserme la tendenza che hanno i soldati di ostruire nell'inverno le correnti d'aria fresca e i condotti di sfogo dell'aria viziata. I caminetti ventilatori, esperimentati in alcuni posti, non hanno ancor dato risultati soddisfacenti e, specialmente nei posti del nord, si continua il riscaldamento colle stufe.

Un altro progresso, molto importante, si è ottenuto, dietro i reclami insistenti dei medici, quello di aver sostituito i letti ad una piazza sola a quelli a due piazze usati nell'esercito americano fino al 1871.

Infine un voto espresso nei due rapporti del 1870 e del 1875 è quello di aggiungere a ciascun alloggiamento un locale pei bagni; si raccomanda come pratico ed economico un sistema che funziona nel carcere di Rouen e che consiste nel riunire un certo numero di camerette divise da tramezzi a mo' di raggi intorno ad un focolare centrico che riscalda un serbatoio d'acqua, il quale alimenta a volontà le conche e gli apparecchi per le doccie.

Gli ufficiali abitano piccoli quartieri, ove ciascuno d'essi occupa, secondo il suo grado, due, tre o quattro camere. Questi quartieri, di forma svariatissima, sono spesso a due a due; essi sono forniti di una veranda dalla parte della gran corte di manovra e danno dall'altra parte su giardini chiusi da palizzate.

Le latrine son quasi sempre poste fuori degli edifici di abitazione, in appositi recinti sui punti ove abbonda l'acqua; nelle località meno favorevoli a questo riguardo, il servizio medico raccomanda le latrine in terra secca, conosciute sotto la denominazione di sistema Goux.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 22 settembre 1876 (ore 16 16)

Cielo generalmente sereno, nebbioso a Firenze, a Roma e a Procida. Greco forte a Venezia, libeccio forte a Portotorres, calma nelle altre stazioni. Mare generalmente tranquillo. Pressioni diminuite fino a 4 mm., specialmente nella Liguria occidentale, in Sardegna, e da Venezia ad Ancona. Venti deboli o moderati e cielo coperto in gran parte dell'Austria e dell'Inghilterra. Scirocco fresco, mare molto agitato a Varna. Nel giorno decorso scirocco fresco ad Ancona. Probabile il dominio del buon tempo, con qualche parziale e leggiero turbamento.

Osservatorio del Collegio Romano — 22 settembre 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	764,4	764,2	763,7	764,5
Termomet. esterno (centigrado)	15,6	23,6	23,9	18,6
Umidità relativa...	100	54	50	83
Umidità assoluta...	13,20	11,77	11,12	13,29
Anemoscopio.........	N. 1	SO. 1	O. SO. 10	Calma
Stato del cielo.......	0. nebbia fitta	10. bello	10. bello	10. bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 24,6 C. = 19,7 R. | Minimo = 15,2 C. = 12,3 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 23 settembre 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1877	—	—	77 67	77 60	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	44 60
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	81 10
Prestito Romano, Blount	—	—	—	81 05	81 —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° giugno 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	81 50
Prestito Nazionale	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	800 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2000 —
Banca Romana	2° semestre 1876	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1212 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	445 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	1° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	653 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1876	500 —	—	402 50	402 —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	65 —
Obbligazioni dette	2° semestre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	340 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	600 —	596 —	— —	— —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 —	106 80	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 14	27 10	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	— —	— —	21 57
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti

1° sem. 1877: 77 62 1/2 cont.; 2° sem. 1876: 80 07 1/2, 05 fine.

Prestito Blount 81 05.

Cart. Cred. Fond. Banco S. Spirito 402.

Il Deputato di Borsa: O. SANSONI.

Il Sindaco: A. PIERI.

RIASSUNTO *della Situazione del dì 10 del mese di Settembre 1876* del BANCO DI SICILIA

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R. D. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 12,000,000.

ATTIVO.

Voce	Dettaglio			Totale
Cassa e riserva				L. 17,808,182 91
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta — a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 13,002,486 03	17,047,000 38	» 17,047,000 38
	id. maggiore di 3 mesi	» 997,483 21		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 86 80		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 3,046,944 34		
	Cambiali in moneta metallica	» »	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »		
Anticipazioni				» 3,671,901 39
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 1,960,233 37	» 2,049,370 81
	Id. id. per conto della massa di rispetto		» »	
	Id. id. pel fondo pensioni o Cassa di previdenza		» 64,835 86	
	Effetti ricevuti all'incasso		» 24,301 58	
Crediti				» 5,863,173 23
Sofferenze				» 3,926,509 49
Depositi				» 9,138,463 58
Partite varie				» 9,747,347 80
			Totale	L. 69,251,949 59
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				» 1,045,776 29
			Totale generale	L. 70,297,725 88

PASSIVO.

Voce		Importo
Capitale		L. 8,800,000 »
Massa di rispetto		» 6,809 96
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di Cassa		» 31,897,001 »
Conti correnti ed altri debiti a vista		» 16,013,904 44
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		»
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		» 9,138,463 58
Partite varie		» 3,250,246 64
	Totale	L. 69,106,425 62
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 1,191,300 26
	Totale generale	L. 70,297,725 88

Distinta della Cassa e Riserva.

Voce		Importo
Oro		L. 9,053,603 »
Argento		» 4,089,818 77
Bronzo		» 3,699 14
Biglietti consorziali		» 3,511,787 »
	Cassa	L. 16,658,907 91
Biglietti di altri Istituti d'emissione		» 1,149,275 »
	Totale	L. 17,808,182 91

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di Cassa in circolazione.

Valore	Numero	Importo
da L. 50	110,740	L. 5,537,000 »
da L. 100	71,033	» 7,103,300 »
da L. 200	28,370	» 5,674,000 »
da L. 500	11,616	» 5,808,000 »
da L. 1000	5,351	» 5,351,000 »
	Somma	L. 29,473,300 »

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

Valore	Numero	Importo
da L. 1	165,150	L. 165,150 »
da L. 2	70,273	» 140,546 »
da L. 5	135,241	» 676,205 »
da L. 10	89,422	» 894,220 »
da L. 20	27,379	» 547,580 »
	Totale	L. 31,897,001 »

Il rapporto fra il capitale L. 12,000,000 00 e la circolazione . . . L. 31,897,001 00 è di uno a 2 658

Il rapporto fra la riserva » 16,658,907 91 { la circolazione L. 31,897,001 00 e gli altri debiti a vista » 16,013,904 44 } » 47,910,905 44 è di uno a 2 876

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

	3 mesi	4 mesi
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5	5 1/2
Sulle cambiali pagabili in metallo	» »	»
Per le anticipazioni su titoli e valori	» 4 1/2	»
Per le anticipazioni su sete	» 4 1/2	»
Sui conti correnti passivi	» »	»

Palermo, 16 settembre 1876.

Visto — IL DIRETTORE GENERALE
NOTARBARTOLO.

Il Ragioniere Capo
G. BAZAN.

4512

R. Tribunale civile di Frosinone.

Bando di vendita.

(2ª *pubblicazione*).

A richiesta dell'Ospedale di Frosinone nella persona dell'esattore Bracaglia Camillo, domiciliato in Frosinone, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 4 luglio 1875, rappresentato dal procuratore officioso Ardùino avv. Carboni,

In virtù di sentenza in giudicato 7 giugno 1876 dell'enunciato tribunale, dal quale venne autorizzata,

Nella udienza 27 ottobre 1876, alle ore 11 antimeridiane si procederà alla vendita in sei lotti distinti dei fondi qui appresso descritti in territorio di Ferentino, oppignorati a carico di Bernola Fulvio, Alessandro, Luigi, Cecilia ed Adele, alle condizioni contenute nel bando originale esistente nella cancelleria civile del tribunale suddetto. L'incanto verrà aperto sul prezzo fissato dal perito giudiziale.

1° Lotto. — Boschivo in contrada Fontana Catracchia, di are 20 70, mappa sez. num. 287, confinante Demanio, Rinaldi, Fioravanti, salvi, ecc., in lire 173 80.

2° Lotto. — Utile dominio del seminativo-pascolivo-olivato con casa colonica in contrada Ajelle, di ettari 15, are 74, centiare 40, mappa sez. 9ª, numeri 91, 92, 93 sub. 12, 95, 94, confinante Bertoni, Janelli, Stampa e strada a due lati, in lire 9997 40.

3° Lotto. — Utile dominio del seminativo-vitato in contrada Pozzo della Calle, di are 99 70, mappa sez. 9ª, numero 178, confinante Marinelli e strada a due lati, in lire 104 50.

4° Lotto. — Seminativo-vitato in contrada Fontana Valenzi, di are 46, 30, mappa sez. 2ª, num. 141, confinante Podagrosi, fosso e strada, in lire 651.

5° Lotto. — Seminativo-vitato in contrada Vascale, di ettari 1 20 60, mappa sez. 5ª, num. 36, confinante Cipriani e strada a due lati, in lire 963 80.

6° Lotto. — Seminativo-vitato in contrada Torre Monevano, di ettari 1 25 40, mappa numeri 286, 1000, 1001, confinante con Recco, Trento ed altri, in lire 1272.

4459

Corte di Cassazione di Roma.

Sull'istanza del signor Carlo Pomarici, capitano giubilato, domiciliato in Pescara (provincia di Chieti), e rappresentato dall'avvocato Ferdinando Santoni de Sio, io sottoscritto usciere presso la Corte di Cassazione di Roma ho notificato, in conformità degli articoli 141 e 142 del Codice di procedura civile, alla Ditta Widart et C. di Roubaix (Francia) il ricorso prodotto dallo istante alla Corte di Cassazione di Roma contro la sentenza della Corte d'Appello di Aquila degli Abruzzi, del 25 aprile 1876, pubblicata all'udienza del 28 detto mese (registrata in Aquila li 6 maggio 1876 al n° 945, reg. 3°, vol. 46, fol. 44, per L. 12, il ricevitore Falciari), nonchè il certificato dell'eseguito deposito di L. 150, fatto nell'ufficio del Registro di Chieti nel dì 12 andante mese, citandola in pari tempo a comparire nel termine di legge avanti la Corte di Cassazione di Roma, per sentir pronunziare l'annullamento dell'impugnata sentenza ed il rinvio della causa ad altra Corte, con la condanna della Ditta resistente a tutte le spese.

Roma, li 23 settembre 1876.

4527 FILIPPO GASPARRI.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Nell'udienza del giorno 24 ottobre 1876 avanti il tribunale civile di Roma, 2° periodo feriale, ad istanza del signor Filippo Meloni, si procederà a carico di Giovanni Masetti alla vendita giudiziale del seguente fondo: Secondo piano della casa posta in Monte Compatri, contrada Maestre Pie, segnato nella mappa del suddetto comune, sezione 1ª, num. 286². — L'incanto si aprirà sul prezzo di stima ribassato di due decimi, cioè su lire 1763 61.

4494 VINCENZO VESPASIANI usciere.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N. 753)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 9 ottobre 1876, nell'ufficio della R. Sottoprefettura in Frosinone, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà esser fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a nôrma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte, delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offertà in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella col. 9ª in conto delle spese e tasse relative, salvo la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le L. 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Registro in Frosinone.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progress. dei lotti	N° della tabella corrispondente	Descrizione dei Beni — Denominazione e natura	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Minimum delle offerte in aumento sul prezzo di stima
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	5940	6264	Nel comune di Frosinone — Provenienza dal Monastero delle Benedettine in Alatri — Terreno seminativo e vitato, in voc. Madonna di Loreto, confinante coi beni dei fratelli Sodani, De Mattin conte Giacomo e colla strada, in mappa Madonna della Neve, numeri 450 e 455 al 471. Estimo scudi 748 19. Affittato con altri beni a Bragaglia Camillo	7 43 40	74 34	8141 16	814 11	600 »	50 »

4502 Roma, addì 19 settembre 1876.

Per l'Intendente: BARTOLI.

INTENDENZA DI FINANZA IN GENOVA

Col presente avviso viene aperto il concorso per il conferimento delle seguenti rivendite di generi di privativa:

LOCALITÀ in cui è situata la rivendita	COMUNE	MAGAZZINO assegnato per la levata dei generi	REDDITO lordo annuo
Carro	Carro	Levanto	333 »
Giovi	Mignanego	Busalla	360 »
Cadibona	Quiliano	Savona	541 »
Roviasca	Quiliano	Savona	130 »
Lerca	Cogoleto	Voltri	155 »
Maissana	Maissana	Sestri Levante	110 »
Roccavignole	Roccavignole	Cairo Montenotte	321 »
Pino	Molassana	Genova 2° circondario	100 »
Pedemonte	Serra Riccò	Pontedecimo	318 »
Pareto	Savignone	Busalla	87 »
Tonno	Savignone	Busalla	85 »
Sant'Antonio	Murialdo	Cairo Montenotte	231 »
Castagna	Quarto al Mare	Genova 2° circondario	484 »

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziali della provincia, la propria istanza in carta da bollo da centesimi 50, corredata del certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune ove risiede l'aspirante, della fede di specchietto rilasciata dall'Autorità giudiziaria, di un attestato comprovante lo stato di famiglia, e le condizioni di fortuna del ricorrente, non che dei titoli da cui si possa rilevare la sussistenza delle circostanze dei fatti esposti nella domanda e in base ai quali ritiene aver diritto al concorso stesso.

Le domande dovranno specificare la rivendita cui i concorrenti intendono aspirare, e quelle pervenute all'Intendenza dopo il termine indicato non saranno prese in considerazione e quindi respinte.

Le spese della pubblicazione del presente avviso dovranno essere partitamente sopportate da coloro che riesciranno vincitori al concorso.

Genova, 9 settembre 1876.

4315 *L'Intendente:* CASTAGNINI.

(2ª *pubblicazione*).

Bando per vendita giudiziaria

Nel giudizio promosso da Spreca Belli conte Alessandro, domiciliato in Viterbo, rappresentato dal procuratore Giuseppe avv. Angelini, contro Bocci Lorenzo ed Antonio e quest'ultimo anche come erede del fratello Giacomo, nonchè Alessandrini Reginaldo come tutore e curatore dei minorenni Arcangelo, Alfredo ed Angelo Bocci, tutti domiciliati in Farnese, contumaci.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Viterbo, visto, ecc.,

Rende a pubblica notizia che alla pubblica udienza che si terrà da questo tribunale il giorno di giovedì 2 novembre 1876, ore 11 antimeridiane, si procederà all'incanto degli stabili in appresso descritti e con le condizioni pur sotto specificate.

Descrizione dei fondi.

1° Lotto. — Chiusa sita nel territorio di Farnese in vocabolo Stenzano o Stenzanello, composta di terreno vignato, olivato, seminativo, cannetato, con casa colonica e rimessa, gravata dell'annuo canone perpetuo a favore del principe Torlonia di lire 13 435, marcata coi nn. di mappa sez. IV 166, 167, 169, 179, 171 sub. 1 2 3 4 5, dal 204 al 215, 303, 305, 306, 324, della superficie di ettari 20, 11, 50, confinante coi beni Castiglioni, il flume Olpità, Apollonj, Demanio, Pettirossi, salvi, ecc., valutata dal perito giudiziale, netta da canone e dall'usufrutto in favore di Caterina Cinotti vedova Bocci, in lire 21,735 781.

2° Lotto. — Terreno cannetato con alcuni alberi sito come sopra, vocabolo Stenzano, numerato coi numeri di mappa sez. 1ª, 1126 1127, della superficie di ettari 0, 24, 20, confinante con la pubblica via, i beni Egidi, il fiume Olpita, salvi, ecc., valutato come sopra netto da canone in lire 234 248.

Condizioni della vendita:

1° La vendita sarà fatta in due separati lotti; l'incanto sarà aperto sul prezzo di stima, come sopra respettivamente assegnato. Non verranno allo incanto ammesse offerte in aumento minori a lire cinque. — I fondi saranno venduti a corpo e non a misura, e come furono sino ad ora posseduti dai debitori. — Il compratore entrerà in possesso del fondo o fondi a sue spese dal giorno in cui la vendita sarà divenuta definitiva, e da quel giorno gli apparterranno le rendite con obbligo di pagare i pesi e le contribuzioni di ogni genere. — Dovrà rispettare l'usufrutto a favore di Caterina Cinotti vedova Bocci; nonchè mantenere le locazioni a forma di legge, e saranno a suo carico le spese di vendita e successive.

Avverte

Che qualunque offerente all'incanto deve aver depositato in denaro nella cancelleria di questo tribunale l'importare delle spese d'incanto in lire duemila per il primo lotto, e di lire cento per il secondo lotto; nonchè il decimo a forma di legge; e finalmente che con la mentovata sentenza di questo tribunale si ordinava ai creditori iscritti di depositare in questa cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del presente Bando, agli effetti del successivo giudizio di graduazione.

Viterbo, 15 agosto 1876.

Reg. da me cancelliere il 15 aprile 1876 con marca da lire 1 20. — Firmato Ravignani cancelliere.

4492 GIUSEPPE ANGELINI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI MESSINA

Avviso d'Asta.

Stante la deserzione dell'odierno incanto si notifica che dovendosi addivenire alla provvista del grano per l'ordinario servizio del pane alle truppe, nel giorno 2 venturo ottobre, alle ore 10 antimeridiane (tempo medio di Roma) si procederà in Messina, nel locale della Direzione suddetta, sito nell'ex-convento di S. Girolamo, via 1° Settembre, n. 152, avanti il signor direttore, all'appalto col mezzo dei pubblici incanti ed a partiti segreti della provvista di

Quintali 1000 *grano duro estero, divisi in* 10 *lotti di quintali* 100 *cadauno, del raccolto dell'anno* 1875, *di qualità eguale al campione n° 1 e del peso non minore di chilogrammi* 78 *per ettolitro, e*

Quintali 2000 *grano tenero estero divisi in* 20 *lotti di quintali* 100 *cadauno, del raccolto dell'anno* 1875, *di qualità eguale al campione n° 2, e del peso non minore di chilogr.* 77 *per ettolitro.*

I campioni e capitoli d'appalto sono visibili nella suddetta Direzione dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane.

Il grano dovrà essere consegnato nei locali del magazzino delle Sussistenze militari di Messina.

Le consegne saranno fatte in due rate, la prima entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dello avviso di approvazione del contratto e la successiva consegna dovrà parimente effettuarsi in giorni 10, con l'intervallo però di giorni 10 dopo l'ultimo giorno di tempo utile tra la prima e la seconda.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, le quali dovranno essere consegnate prima che siano iniziate le operazioni d'asta, avvertendo che queste cominciate non si accetteranno più offerte.

Il deliberamento seguirà a favore di chi nell'offerta redatta in carta filigranata con bollo ordinario da lira una, suggellata e firmata, avrà proposto per ogni quintale di grano un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero della Guerra, che servirà di base all'asta.

In questo secondo incanto si delibererà quando anche siavi una sola offerta.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto i fatali, ossia termini utili per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5 decorribili dal mezzodì (tempo medio di Roma) del giorno del seguito provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno anzitutto rimettere a questa Direzione la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Tesorerie provinciali del Regno della somma di lire duecento per ogni lotto.

I depositi potranno essere fatti in contanti o in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno unicamente ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito stesso verrà eseguito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti a tutte le Direzioni di Commissariato del Regno; di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente, prima della apertura dello incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano consegnate le ricevute del deposito fatto.

I partiti non suggellati o condizionati non saranno accettati.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti sono a carico dei deliberatari, così pure le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Messina, 22 settembre 1876.

4516 *Il Capitano Commissario*: DEL NOCE.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMATO

Avviso d'Asta.

Essendo stata presentata nel termine legale una offerta di ribasso del ventesimo sul prezzo dell'aggiudicazione provvisoria che ebbe luogo il dì 6 settembre corrente giusta gli avvisi d'asta 10 agosto u. s. e 6 settembre inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* al num. 187 e 209, si procederà nel giorno 9 ottobre p. v. alle ore 2 pomeridiane ad un nuovo definitivo incanto per lo appalto della fornitura della carta a mano — Lotto 1° — occorrente all'Economato generale durante il triennio 1877-78-79.

L'incanto suddetto sarà tenuto a base del ribasso del 14 08 per cento, già ottenuto colle precedenti offerte sui prezzi delle tariffe, e sarà proclamato deliberatario definitivo colui che avrà fatta l'offerta migliore in aumento al ribasso predetto.

Le offerte di questo definitivo incanto potranno presentarsi nel termine sopra indicato in Roma all'ufficio dell'Economato generale presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. L'aggiudicazione a termini dell'articolo 100 del regolamento di Contabilità generale sarà fatta in Roma presso l'ufficio dell'Economato generale predetto.

Il capitolato d'oneri, le tariffe ed i campioni sono ostensibili nelle ore di ufficio a chi ne faccia richiesta nella segreteria dell'Economato generale in Roma.

Roma, addì 22 settembre 1876.

4524 *Per l'Economato Generale*: BARBARISI.

PRESTITO A PREMI 1866 - CITTÀ DI MILANO

40ª ESTRAZIONE — 16 settembre 1876 4464

Serie estratte:

724 784 2724 6968 7111

Le obbligazioni qui sotto enumerate sono rimborsabili coi premi ivi menzionati.

Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire
Serie 724		Serie 784		Serie 2724		Serie 6968		Serie 7111	
14	50	32	20	6	20	7	30,000	13	20
17	50	43	20	18	100	13	1,000	38	100
26	20	61	50	46	100	36	20	51	20
28	20	75	50	70	50	42	20	55	20
40	50	86	20	75	20			57	20
80	50	87	20	87	20			58	50
84	50	96	20					62	100
96	20	97	100					75	50
98	20							82	500

Tutte le altre obbligazioni contenute nelle 5 serie come sopra estratte, sono rimborsabili con italiane lire 10.

Il rimborso si fa a datare dal 15 dicembre 1876, salvo la competente ritenuta, presso la Cassa comunale di Milano.

La prossima estrazione avrà luogo il 16 dicembre 1876.

Milano, 16 settembre 1876.

La Giunta Municipale:
Il Sindaco
BELINZAGHI.
SERVOLINI, *Assessore.*
G. NARDUCCI *Segretario.*

Per la Commissione:
EUGENIO VENINI, *Consigliere comunale.*
LUIGI SALA, *Consigliere comunale.*

SERIE estratte precedentemente, alle quali appartengono obbligazioni tuttora in circolazione:

14	56	75	79	85	86	159	161	165	228	340	366	454	470
496	497	504	531	562	591	619	647	649	683	717	733	789	796
826	914	1005	1040	1049	1072	1114	1154	1245	1277	1285	1311	1458	1672
1706	1723	1743	1801	1859	1889	1895	1953	2131	2244	2272	2462	2517	2530
2632	2665	2741	2805	2907	2929	3012	3023	3036	3051	3080	3110	3171	3187
3200	3301	3826	3863	3937	3960	3975	4019	4022	4027	4034	4163	4193	4296
4301	4371	4611	4669	4676	4916	4940	5036	5125	5126	5132	5135	5184	5200
5236	5251	5253	5257	5267	5288	5300	5523	5531	5540	5599	5812	5835	5878
5922	5958	5971	5993	6067	6071	6073	6342	6345	6449	6511	6604	6705	6744
6791	6984	6999	7001	7035	7110	7136	7160	7170	7208	7322	7447	7497	

(1ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ MERIDIONALE DEI MAGAZZINI GENERALI IN NAPOLI

AVVISO.

L'assemblea generale degli azionisti è convocata in tornata ordinaria pel giorno di lunedì 30 del prossimo ottobre, all'una pomeridiana, presso la sede della Società, posta al Corso Garibaldi, per deliberare sulle materie comprese nel seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione dell'amministratore delegato sulla gestione sociale, e presentazione del bilancio del secondo esercizio.

2° Relazione dei revisori dei conti.

3° Discussione del bilancio e provvedimenti sullo stesso.

4° Comunicazioni del Consiglio di amministrazione sulla eventuale trasformazione di tutto o parte degli attuali locali dei magazzini generali in deposito-franco, e deliberazioni in proposito.

5° Nomina di sei amministratori, in rimpiazzo di quelli uscenti, a sensi dell'art. 18 dello statuto.

Avranno dritto d'intervenire all'assemblea generale coloro che potranno rappresentarvi almeno dieci azioni.

All'uopo dovranno gli azionisti far deposito delle loro azioni presso la sede della Società al Corso Garibaldi, oppure presso la Banca Napoletana, via Montoliveto, num. 37, almeno quindici giorni prima di quello stabilito per la riunione.

Napoli, 21 settembre 1876.

Pel Consiglio di Amministrazione.

4514 *L'Amministratore Delegato*: L. EMERY.

MUNICIPIO DI ALESSANDRIA

4481

Quarantunesima estrazione di 27 obbligazioni di lire 500 caduna del Prestito di un milione di lire, contratto colla Società del Credito Mobiliare Italiano.

NUMERI ESTRATTI:

896	662	1617	805	1206	789	700	33	360	388
914	1969	1038	1882	1747	937	306	1622	242	1734
241	720	425	666	137	1546	814			

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

34ª SETTIMANA — Dal 20 al 26 agosto 1876.

4372

PROSPETTO DEI PRODOTTI col parallelo dell'anno precedente

RETE ADRIATICO-TIRRENA.

ANNI	DIVISIONE PER CATEGORIA						Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	Totale		
				Prodotti della Settimana.				
1876	254,333 11	4,990 52	42,853 39	149,248 16	2,366 50	453,791 68	1,446 00	313 83
1875	235,298 09	7,940 57	40,833 38	137,625 85	1,842 63	423,540 52	1,446 00	292 90
Differenze 1876	+ 19,035 02	— 2,950 05	+ 2,020 01	+ 11,622 31	+ 523 87	+ 30,251 16	"	+ 20 93
				Dal 1° Gennaio.				
1876	6,267,055 82	196,789 71	1,417,292 96	4,959,342 21	70,574 38	12,911,055 08	1,446 00	8,928 81
1875	6,743,110 61	240,573 62	1,488,354 74	5,016,792 75	72,878 62	13,561,710 34	1,420 89	9,544 52
Differenze 1876	— 476,054 79	— 43,783 91	— 71,061 78	— 57,450 54	— 2,304 24	— 650,655 26	+ 25 11	— 615 71

RETE CALABRO-SICULA.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	Totale	Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
				Prodotti della Settimana.				
1876	69,180 53	1,759 78	7,797 02	35,587 70	1,555 95	115,880 98	1,001 00	115 77
1875	60,035 43	1,037 52	6,429 61	38,592 26	3,287 07	109,381 89	833 00	131 31
Differenze 1876	+ 9,145 10	+ 722 26	+ 1,367 41	— 3,004 56	— 1,731 12	+ 6,499 09	+ 168 00	— 15 54
				Dal 1° Gennaio.				
1876	2,020,227 87	51,737 87	288,255 34	1,342,003 04	52,818 95	3,755,043 07	982 35	3,822 51
1875	1,719,468 50	36,876 96	237,460 22	1,204,287 95	47,130 49	3,245,224 12	788 80	4,114 13
Differenze 1876	+ 300,759 37	+ 14,860 91	+ 50,795 12	+ 137,715 09	+ 5,688 46	+ 509,818 95	+ 193 55	— 291 62

INTENDENZA DI FINANZA IN CREMONA

Avviso di concorso.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite dei generi di privativa descritte nell'elenco qui sotto tracciato.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze su carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, delle fedi di specchietto rilasciate dall'Autorità giudiziaria, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Si avverte che nella istanza dovrà venir designata in modo preciso la rivendita a cui s'intende aspirare.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo il termine suindicato non saranno prese in considerazione.

Le spese di pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Le rivendite saranno conferite a termine del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Rivendite di privativa vacanti nella provincia di Cremona.

Num. d'ordine	COMUNE ove è situata la rivendita	BORGATA O VIA	Numero di matricola	MAGAZZINO a cui è aggregata	Reddito lordo annuo
1	Cremona	Via Beccherie Vecchie	1	Cremona	750 58
2	Sesto ed Uniti	Casanova del Morbasco	3	Id.	184 31
3	Camisano	»	1	Crema	644 40
4	Ripalta Arpina	»	1	Id.	306 81
5	Palazzo Pignano	»	1	Id.	234 65
6	Sesto ed Uniti	Cortelano	4	Pizzighettone	157 31

Cremona, li 11 settembre 1876.

4342 L'INTENDENTE.

AVVISO.

Ad istanza del signor Antonio Liccia possidente, domiciliato in Roma ed elettivamente in Piazza Paganica, num. 4, nello studio dell'avv. sig. Ferdinando De Felice, io sottoscritto Enrico Mastrelli usciere nel tribunale civile di Roma ho citato il sig. Attilio Pensieri, già domiciliato in via de' Sediari, num. 83, ed ora d'ignoto domicilio, residenza e dimora, a comparire innanzi il prelodato tribunale alla udienza del 19 ottobre 1876 per sentire autorizzata la vendita ai pubblici incanti, ed al prezzo peritale infraindicato, dei seguenti stabili a forma del precetto esecutivo per gli atti miei notificato fin dal 18 marzo 1876, per la somma di lire 12,456 57, a carico dello stesso Pensieri, a forma di legge, e colla condanna del citato stesso a tutte le spese giudiziali.

1° Terreno pomato e vignato nel territorio di Roma, lungo la strada che da Porta Angelica conduce al ponte Milvio, in vocabolo Macchia Madama, della quantità circa pezze 6, compresa la casa situata sulla pubblica via suddetta, tinello, stalla e pozzo, con tutti i suoi annessi e connessi, confinante a tramontana col canneto del sig. principe Barberini, a levante col fiume Tevere, a mezzodì coi signori marchesi Massimi e Casali, ed a ponente con la via Consolare, salvi, ecc., descritto in mappa censuaria 149, nn. 125, 125 sub. 1, 125 sub. 2, 125 ½ e 126.

2° Due terreni parte cannetati e parte sodivi, posti al disopra della suddetta Porta Angelica, confinanti col vicolo della Farnesina, i beni degli eredi Aprile, i beni degli eredi Giovannini e la pubblica via, salvi, ecc., descritti in mappa censuaria 149, numeri l'uno 91, 445, 446, e l'altro 93/1.

3° Utile dominio di due corpi di vigna posti nel suburbio di Roma fuori la Porta Angelica, in vocabolo la Balduina, formanti un sol corpo comprensivamente ai fabbricati ivi esistenti, annessi e connessi, della capacità di circa pezze 14, confinante coi beni di Antonio Rigosi, i beni dei fratelli Bellucci, e le vie della Balduina e delle Crete, descritti in mappa censuaria 160, num. 259 e 680.

Al prezzo di perizia pel primo lotto lire 5231 80; il secondo lire 4191 80; ed il terzo lire 10,652 20.

Roma, 23 settembre 1876.

4517 ENRICO MASTRELLI usciere.

NOTIFICA DI SENTENZA.

Sull'istanza di Meloni Filippo, cessionario del signor Aureli Liberato, domiciliato in Nocera Umbria,

Io sottoscritto Asdente Giuseppe usciere della prima pretura di Roma dichiaro d'aver notificato sentenza della pretura di Santa Maria Novella di Firenze, in data primo corrente, a Federigo Cipriani d'incognito domicilio, residenza e dimora nei modi prescritti dall'art. 141 del Codice procedura civile; quale sentenza assegna in favore dell'istante il quinto dello stipendio percepito dal detto Cipriani dalla Società Ferrovie Romane terza pignorataria fino all'estinzione del suo debito e spese giudiziarie.

Roma, 22 settembre 1876.

4515 ASDENTE GIUSEPPE usciere.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ.

Si fa noto al pubblico che il signor Campacci Jacopo di Santa Sofia dichiarò in questa cancelleria nel 29 agosto p. p. di accettare col benefizio dell'inventario, nell'interesse del minore di lui figlio Ugo, la eredità relitta dalla signora Angela Fabbri madre di detto minore, morta in detto luogo nel 4 agosto stesso.

Dalla cancelleria della pretura di Galeata, 20 settembre 1876.

4503 A. GHIGI canc.

CAMERANO NATALE, *Gerente*.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.

INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN TREVISO

AVVISO D'ASTA per la vendita di beni del Demanio in conformità della legge 21 agosto 1862, numero 793.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 merid. del giorno 24 ottobre 1876, presso questa Intendenza di Finanza, posta sulla Riviera di Santa Margherita, alla presenza del sottoscritto o di un suo delegato, si procederà al pubblico incanto per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente dei lotti infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere scritta in carta da bollo da lira una.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dai certificati dei depositi sottoindicati nelle colonne 7 e 8.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o in biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico a corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi sieno offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima si avrà per la sola efficace.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura o per persone da dichiarare, sotto le condizioni dell'articolo 9 del capitolato.

6. Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario.

7. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, il quale unitamente agli elenchi di stima e documenti relativi sarà visibile tutti i giorni durante l'orario nell'ufficio di spedizione di questa Intendenza.

8. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

AVVERTENZE. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine	N° del lotto nell'elenco	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in antica misura locale	SUPERFICIE in misura legale	PREZZO di incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse
1	2	3	4	5	6	7	8
1	7.v	*Nel comune di Chiarano — Provenienza dal Demanio Nazionale* *A.* Bosco d'alto fusto forte misto di quercia rovere, olmo, carpino, acerro, denominato Banduzzo, al mappale n° 879, di pertiche censuarie 154 43, colla rendita censuaria di italiane lire 165 24, e *B.* Arativo arborativo vitato ai numeri 308, 309, di pert. 7 44, colla rend. di it. L. 28 64. Complessiva rendita censuaria italiane lire 193 88, tenuto ad economia diretta	161 87	*E. A. C.* 16 18 70	58015 78	5802 »	5802 »

Treviso, addì 6 settembre 1876.

L'Intendente: TURRA.

4436

AVVISO

S. E. monsignor Luigi Filippi arcivescovo di Aquila degli Abruzzi, ed i rev.mi Don Serafino De Marchis, Don Gio. Battista Vastarini-Cresi canonici della Cattedrale aquilana, quali componenti l'amministrazione del Conservatorio di Santa Agnese d'Aquila, non che il sindaco di quel comune cavaliere Michele Jacobucci, a mezzo dell avv. Tito Firrao, dimorante in Roma, via Banchi Nuovi, num. 39, loro procuratore speciale, in virtù di mandato di procura del 7 settembre 1876, per gli atti del notaio aquilano Donato De Marchis, con atto del giorno ventuno mese corrente hanno dichiarato di accettare con benefizio d'inventario la eredità del fu conte Giacomo Miguanelli morto in Roma il 4 gennaio 1876 nella sua dimora in piazza di egual nome, e della quale in favore del Conservatorio dispose con atti del 4 novembre 1873 e 26 aprile 1873, e della quale eredità vennero compilati i relativi inventari per gli atti del notaio Gennaro Alessandro Bacchetti li 5 febbraio 1876 e del notaio aquilano De Marchis li 21 marzo 1876.

Dalla cancelleria della pretura del terzo mandamento di Roma.

Addì 22 settembre 1876.

4519 Il cancelliere A. BONGI.

PRETURA MANDAMENTALE
di Volterra.

Il cancelliere sottoscritto rende a notizia che il signor avv. dott. Ernesto Ruggieri, dimorante in Volterra, nella sua qualità di mandatario speciale del signor Albino Funajoli, dimorante in Firenze, nel dì 23 agosto p. p. ha emesso in questa cancelleria la dichiarazione di accettare col benefizio della legge e d'inventario la eredità relitta dal signor Pietro Funajoli, decesso in Volterra nel dì 25 luglio dell'anno corr.

Dalla cancelleria pretoriale,

Volterra, 16 settembre 1876.

4518 REMO DURELLI canc.

Provincia di Sassari — Circondario d'Ozieri

COMUNE DI MORES

Scadenza di fatali.

Con verbale in data d'oggi è stato aggiudicato l'appalto dei lavori di livellamento, rettilineamento, selciamento e canali di spurgo dell'abitato al prezzo di lire ottantaduemila cinquantotto e centesimi settantuno (L. 82,058 71).

Il periodo di tempo entro il quale può esser fatta un'offerta di ribasso al suddetto prezzo non inferiore al ventesimo scade col mezzodì preciso del sette ottobre prossimo venturo.

Mores, li 16 settembre 1876.

Il Sindaco: CARTA.

4505 *Il Segretario Comunale:* FILIPPO SOLETTA.

MUNICIPIO DI CAMPODIMELE

Avviso d'Asta.

Ai termini del manifesto pubblicato dal sottoscritto segretario comunale di ordine del sindaco in data primo stante in questo comune, nei viciniori e nel giornale ufficiale del Regno, *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* al num. 205, avendo avuto luogo stamane il primo esperimento d'asta per la vendita del legname del bosco comunale Appiolo, è rimasto aggiudicatario il signor Pasquale Gragnani del fu Carmine, del comune d'Avella, con la garentia solidale del signor Ivone Cardi di Nicola da Itri per l'offerta somma di lire 46,264 60.

Epperò si partecipa al pubblico che il termine utile per la presentazione delle offerte in grado di ventesimo va a scadere col giorno tre del prossimo ottobre alle ore 12 meridiane.

Le condizioni che servir dovranno di base alla vendita trovansi depositate nella segreteria comunale ostensibili nelle ore d'ufficio a chi vorrà prenderne visione.

Chiunque vorrà attendere a tale impresa dovrà preventivamente dimostrare con legali documenti di essere persona proba, possidente o commerciante all'ingrosso, e dovrà essere accompagnato da un garante solidale di piena soddisfazione dell'autorità competente, e depositare anticipatamente lire tremila nelle mani del tesoriere comunale.

Il prezzo risultante dall'aggiudicazione definitiva dovrà esser pagato alla Amministrazione in tre rate uguali, ciascuna alla seguente distanza: cioè la prima appena eseguita la registrazione degli atti, la seconda dopo sei mesi e la terza decorso un anno dal secondo pagamento.

Campodimele, 17 settembre 1876.

Il Sindaco: ZANNELLA.

4504 *Il Segretario Comunale:* M. PENNACCHIA.

AVVISO. 4501

La nobile signora Maria Amalia dei marchesi Erba Odescalchi vedova contessa Albertoni, nata e domiciliata in Milano, ha fatto domanda al Ministero di Grazia e Giustizia perchè i di lei figli Albertoni conte Carlo, conte Antonio, nobile Muzio e nobile Alberto del fu conte Francesco, e i suoi nipoti Albertoni nobile Francesco Maria del suddetto conte Carlo, nobile Francesco Lorenzo del suddetto conte Antonio, e nobile Emerico e nobile Muzio Luigi del medesimo nobile Alberto siano autorizzati ad aggiungere al loro cognome quello di Erba Odescalchi; ed il prelodato Ministero con decreto 27 giugno 1876 ha autorizzato la richiedente a far pubblicare la detta domanda secondo le prescrizioni di legge.

Tanto si porta a pubblica notizia con invito a chiunque vi abbia interesse a fare opposizione a detta domanda nel termine di quattro mesi dalla presente pubblicazione.

Milano, 14 settembre 1876.

Per incarico della signora contessa Maria Amalia Albertoni.

Firmato avv. DEMETRIO BENAGLIA.

AVVISO.

Maria De Venanzi vedova fu Giovanni Marrozzi, dimorante fuori Porta del Popolo al vicolo Casali, anche nell'interesse del minorenne suo figlio Clemente Marrozzi, e Maria fu Giovanni Marrozzi moglie di Antonio Pasquale Moretti, dimorante fuori Porta del Popolo in luogo detto Osteria di Caprera, autorizzata dal marito, hanno nel giorno 19 settembre corrente dichiarato di accettare con beneficio d'inventario la eredità intestata del loro respettivo marito e padre Giovanni fu Giusto Marrozzi morto in Roma il 16 maggio 1876 nella casa al vicolo Casali fuori Porta del Popolo.

Dalla cancelleria della pretura del terzo mandamento,

Roma, 22 settembre 1876.

4520 A. BONGI canc.

N. 53.

GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

AVVISO D'ASTA per la vendita di beni appartenenti a Enti morali ecclesiastici soppressi per effetto della legge 19 giugno 1873, nº 1402.

Si fa noto al pubblico che alle ore DIECI antim. del giorno NOVE del mese di ottobre 1876, nella sala delle vendite della Giunta Liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, posta in via degl'Incurabili, numero 6, piano terreno, alla presenza di uno dei membri della Giunta medesima, e colla assistenza di pubblico notaro, si procederà all'incanto a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1º Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2º Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, in una Cassa dello Stato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi e colle condizioni determinate dal capitolato. Il deposito potrà anche effettuarsi presso il cassiere della Giunta nel suo ufficio, posto nella suddetta via degl'Incurabili, civico numero 5-*B*, piano terzo, ed essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico dello Stato al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito.

3º Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni.

4º La prima offerta non potrà eccedere il *minimum* come appresso fissato per ciascun lotto.

5º Saranno ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, nº 3852.

6º Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno almeno le offerte di due concorrenti.

7º Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare presso il ricevitore della Giunta quella somma che dal medesimo sarà indicata per far fronte alle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione, non che l'importo presuntivo delle scorte che si trovasse indicato nei foglietti di calcolazione del prezzo d'incanto.

Le spese di stampa e dell'asta staranno a carico dei deliberatari per i lotti rispettivamente loro aggiudicati.

8º La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato che, unitamente ai documenti relativi, sarà visibile tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane nell'uffizio suddetto.

9º Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10º Dell'ammontare dei canoni e livelli dai quali fossero gravati gli stabili che si alienano è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta

Avvertenza. — Sarà proceduto a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

DESCRIZIONE DEI BENI.

Nº progressivo dei lotti	Provenienza	Denominazione e Natura	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento sul prezzo di stima
270	Benedettini di S. Paolo in Roma	Terreno lavorativo posto nel comune di S. Oreste, in contrada Casa Ventola, descritto in catasto al numero 775 della mappa sezione terza di quel territorio, per una superficie di tavole censuali 26, pari ad ettari 2, are 60, con un estimo di scudi 30 94, pari a lire 166 30. Confina con il territorio di Ponzano mediante fosso, e colle macchie del comune di S. Oreste, salvi, ecc. È affittato, insieme con altri fondi, a Montechiari Francesco, e la quota proporzionale di corrisposta è di annue lire 12. Qualunque diritto avessero il comune ed altri su questo fondo rimane integro.	180 »	18 »	10 »
287	Idem	Due appezzamenti di terreno boscati cedui posti nel territorio di Nazzano in contrada Monte Meana, compresi in catasto (Mappa sezione unica) sotto i numeri 403 sub. 2 porzione, 403 sub. 1 e 4 porzioni, e 408 intero; della complessiva superficie approssimativa di tavole 283 06, pari ad ettari 28, are 30 e centiare 60, con un estimo proporzionale di scudi 560 51, pari a lire 3012 74. Confinano, il primo con la macchia della Fornace testè acquistata da Montechiari Francesco (Lotto 269), colle proprietà di Rotti Michele, dei fratelli Egidi e fratelli Saraceni, di Paggetti Domenico, del principe Del Drago, e col territorio di Civitella, salvi altri più veri confini; il secondo col terreno non ha guari acquistato da Montechiari Francesco (Lotto 250), colle proprietà di Rotti Michele, e col territorio di Civitella, salvi, ecc. Risultano affittati, insieme con altri fondi e sino al 30 settembre 1880, a Filippo e Domenico padre e figlio Petrelli, per l'annua corrisposta complessiva di lire 8829, come da contratto ostensibile nell'ufficio tecnico della Giunta Liquidatrice: la quota proporzionale di questo lotto è di annue lire 348, da pagarsi per lire 363 dai Petrelli e per lire 85 dalla Giunta suddetta; dacchè quei religiosi incassarono anticipatamente una parte della novennale corrisposta di affitto. Essendo che nella mappa censuale i perimetri di questi due lotti sono errati, a carico dell'acquirente restano di conseguente la cura e la spesa del tipo di divisione per gli effetti della voltura catastale.	5000 »	500 »	25 »
288	Idem	Cinque appezzamenti di terreno boscati cedui posti nel territorio di Nazzano nelle contrade Valle Tortora e Santa Lucia, descritti in catasto (Mappa sezione unica) ai numeri 240, 680, 679, 670, 660; della complessiva superficie di tavole 303 98, pari ad ettari 30, are 39 e centiare 80; con un estimo di scudi 635 42, pari a lire 3415 38. Confinano: il primo colla proprietà di Gori-Mazzoleni Achille, del principe Del Drago, e colla strada comunale delle Valli; il secondo colla strada suddetta, con altra strada e con la proprietà di Cianfrini Angelo; il terzo colle anzidette due strade e con le proprietà di Cianfrini Angelo e di Ferretti Carlo; il quarto colla detta strada delle Valli e colle proprietà di Ferretti Carlo e di Vissani Girolamo; il quinto con i fossi delle Valli e di Catrivella, col territorio di Torrita, mediante strada pubblica, e colle proprietà dei fratelli Mirra, di Gori-Mazzoleni Achille, del principe del Drago, di Quercioli Agostino, e di Di Giovanni Giuseppe, salvi per ognuno più veri confini, ecc. Risultano affittati come sopra, e la quota proporzionale di corrisposta è di lire annue 394 da pagarsi, per le ragioni suespresse, per lire 298 dai Petrelli e per lire 96 dalla Giunta.	6000 »	600 »	50 »

N° progressivo dei lotti	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima
290	Benedettini di S. Paolo in Roma	Grande corpo di terreno boscato ceduo, diviso dalla strada che porta a S. Francesco, posto nel territorio di Nazzano nelle contrade Pisciarello e Campo di Biacca; descritto in catasto (Mappa sezione unica) ai numeri 886, 889, 890 sub. 1 e 2, 915, 917 sub. 1 e 2, 919 sub. 1 e 2, 924, 933, 1020 e 1110, della complessiva superficie di tavole 1353 34, pari ad ettari 135, are 33 e centiare 40, con un estimo di scudi 2693 53, pari a lire 14,477 72. Confina per due lati col fosso detto dei Quattro Confini, che sono di Nazzano, Civitella, S. Oreste e Ponzano, e con le proprietà dei fratelli Cruciani, di Severini Pietro, dei fratelli Quadrani, di Rotti Michele, Gori-Mazzoleni Achille, Liverani Pietro e di Montechiari Francesco pel lotto 258, salvi altri confini, ecc. Risulta affittato come sopra, e la quota proporzionale di corrisposta è di annue lire 1672, da pagarsi per le ragioni suespresse per lire 1265 dai Petrelli, e per lire 407 dalla Giunta.	25000 »	2500 »	100 »
298	Monaci Benedettini di S. Paolo	Due appezzamenti di terreno boscato ceduo, poco discosti l'uno dall'altro e siti nel territorio di Civitella S. Paolo, nelle contrade Colle di S. Lucia, Foscari o Vignali; in catasto (Mappa sezione unica) sono descritti ai numeri 297, 298, 302, 1345 e 1570, della complessiva superficie censuale di tavole 238 60, pari ad ettari 23 ed are 86, con un estimo di scudi 313 63, pari a lire 1685 76; quota proporzionale di affitto annue lire 195, da pagarsi per lire 148 dagli affittuari Petrelli e per lire 47 dalla Giunta Liquidatrice.	2500 »	250 »	25 »
299	Idem	Tre appezzamenti di terreno boscato ceduo, posti nel comune di Civitella San Paolo, nelle contrade di Caricarola o Stazzano, Monte Cello, Montrigliano o Mogni Vacca, descritti in catasto (Mappa sezione unica) ai numeri 416 sub. 1 e 2, 433, 447 sub. 1 e 2, 529 sub. 1 e 2, 530, 542, 543 e 1477, della complessiva superficie censuale di tavole 238 50, pari ad ettari 23 ed are 85, con un estimo di scudi 370 43, pari a lire 1991 06; quota proporzionale di affitto annue lire 230, da pagarsi per lire 174 dagli affittuari Petrelli e per lire 56 dalla Giunta Liquidatrice.	2700 »	270 »	25 »
300	Idem	Cinque appezzamenti di terreno boscato ceduo, con cese in uno di essi, posti nel comune di Civitella S. Paolo, nelle contrade Petrara o Pacciano, Boarro, Monte Marino, Montejello e Monticello, descritti in catasto (Mappa sezione unica) ai numeri 917, 918, 923 al 925, 946, 948, 1030, 1290 al 1293 e 1296, della complessiva superficie censuale di tavole 433 29, pari ad ett. 43, are 32 e centiare 90, con un estimo di scudi 692 15, pari a lire 3720 31; quota proporzionale di affitto annue lire 432, da pagarsi dagli affittuari Lugari per lire 6, dagli affittuari Petrelli per lire 322, e dalla Giunta Liquidatrice per lire 104.	5500 »	550 »	50 »
301	Idem	Terreno boscato ceduo, con cese, posto nel comune di Civitella S. Paolo, in contrada Monte Scrima, descritto in catasto (Mappa sezione unica) ai numeri 1199, 1200, 1202 al 1207 e 1210, della complessiva superficie censuale di tavole 330 86, pari ad ettari 33, are 8, centiare 60, con un estimo di scudi 297 77, pari a lire 1600 51; quota proporzionale di affitto annue lire 199, da pagarsi dagli affittuari Lugari per lire 37, dagli affittuari Petrelli per lire 123, e per lire 39 dalla Giunta Liquidatrice.	2200 »	220 »	25 »
302	Idem	Terreno boscato ceduo, con cese, posto nel comune di Civitella S. Paolo, in contrada Rio Morello, descritto in catasto (Mappa sezione unica) ai numeri 1317, 1318, 1320, 1323 al 1326 e 1665, della complessiva superficie censuale di tavole 153 74, pari ad ettari 15, are 37 e centiare 40, con un estimo di scudi 172 93, pari a lire 929 50; quota proporzionale di affitto annnue lire 145, da pagarsi dagli affittuari Lugari per lire 98, dagli affittuari Petrelli per lire 36, e dalla Giunta Liquidatrice per lire 11.	1350 »	135 »	10 »
303	Idem	Terreno boscato ceduo, posto nel comune di Civitella S. Paolo, in contrada Pacciano, descritto in catasto (Mappa sezione unica) al num. 1288 porzione, per la rata di tavole 76 65, pari ad ettari 7, are 66 e centiare 50, con un estimo di scudi 145 63, pari a lire 782 76; quota proporzionale di affitto annue lire 90, da pagarsi per lire 68 dagli affittuari Petrelli, e per lire 22 dalla Giunta Liquidatrice. A carico dell'acquirente restano la cura e la spesa del tipo di divisione, per gli effetti della voltura catastale.	1000 »	100 »	10 »

NB. I fondi, qualunque ne siano la descrizione fattane ed i numeri catastali e civici, si vendono nel modo e misura onde si possedevano dall'Ente e si ritengono dagli attuali affittuari.

Per le ulteriori notizie sui confini e sugli affitti s'intende qui richiamata la descrizione degli avvisi di 1° incanto, risultante altresì dai documenti esposti al pubblico in una delle sale della Giunta.

A carico degli acquirenti, per quei fondi che ne abbisognano, restano la cura e la spesa del tipo di divisione e di qualsivoglia altra operazione locale per la regolarizzazione della partita catastale per gli effetti della voltura. Rimangono integri i diritti di pascere, di legnare od altri, che sui fondi in vendita appartenessero ai comuni ed alla popolazione di Civitella S. Paolo e di Nazzano, passando agli acquirenti l'obbligo di soddisfare l'annuo canone d'indennità, cui si spetta, per il pascolo che ne fosse stato affrancato.

Roma, addì 22 settembre 1876.

PER LA GIUNTA
Il Segretario Capo: **Masotti.**

4498

INTENDENZA DI FINANZA IN CAMPOBASSO

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 1, situata nella Regia tenuta di Torcino, assegnata per le leve al magazzino di Venafro, e del presunto reddito lordo di lire 200.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Campobasso, addì 18 settembre 1876.

L'Intendente: BOTTESINI.

4510

INTENDENZA DI FINANZA IN SALERNO

4472

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite di generi di privativa qui appresso indicate, le quali saranno conferite a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco, delle fedi di penalità della pretura e del tribunale, del luogo di nascita e di quello dell'ultimo domicilio, dello stato economico e di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Salerno, addì 20 settembre 1876.

L'INTENDENTE.

Numero progress.	COMUNE o BORGATA in cui è situata la rivendita	Numero della rivendita	MAGAZZINO da cui dipende la rivendita	Reddito presunto lordo della rivendita
1	Matonti (Laureana Cilento)	3	Agropoli	300
2	Marina di Casalicchio (Casalicchio)	3	Vallo Lucano	150
3	Torello (Ravello)	2	Salerno	270
4	Torello (Montecorvino Pugliano)	7	Salerno	140
5	Quartiere Militare (Salerno)	29	Salerno	350
6	Minori	3	Salerno	300
7	Sabatino (Pastena-Salerno)	30	Salerno	300
8	Precoio (Castelnuovo Cilento)	2	Vallo Lucano	140
9	Rofrano	1	Capitello	247
10	Fisciano	2	Salerno	127
11	Castelpagno (Montecorvino Pugliano)	3	Salerno	100
12	Melito (Prignano Cilento)	2	Agropoli	60
13	Corleto Monforte	1	Salerno	248
14	Scafa al Barrizzo (Capaccio)	4	Agropoli	505
15	Sorvicco (Giffoni Valle Piana)	3	Salerno	60
16	Laurito	1	Capitello	316
17	Montano Antilia	1	Vallo Lucano	231
18	Tramonti	1	Salerno	90
19	Giovi (Salerno)	22	Salerno	138
20	Torreorsaia	2	Capitello	155
21	Fusara (Baronissi)	4	Salerno	190
22	Rocchetta (Roccagloriosa)	2	Capitello	60
23	Serra Massano (Roccadaspide)	5	Salerno	80
24	Polla	4	Auletta	400
25	Grotti (Nocera Inferiore)	16	Nocera Inferiore	191

Provincia di Roma — Circondario di Viterbo

MUNICIPIO DI BASSANELLO

AVVISO D'ASTA per l'appalto della costruzione del tratto di strada che dalla porta di Bassanello mette al confine del territorio di Orte.

Redatto dalla sezione tecnica del Genio civile sopra lo studio dell'ingegnere signor Francesco Manni, da questo municipio incaricato, il progetto per la costruzione del tratto di strada comunale obbligatoria che partendo dalla porta di Bassanello immette al confine del territorio di Orte, è stato approvato dalla competente autorità.

La suddetta linea stradale è della lunghezza di metri 2525 32. Ed è del costo di lire 14,869 64.

Volendosi ora concedere in appalto una tale lavorazione, perciò si prevengono i signori intraprendenti che desiderano concorrere a tale appalto che nel giorno quattordici di ottobre 1876, innanzi il sottoscritto sindaco di questo comune, o chi per esso, alle ore dieci antimeridiane nella sala di questa Residenza comunale si procederà al primo esperimento d'asta col metodo della estinzione di candela per l'aggiudicazione dell'appalto suddetto a forma del capitolato di oneri, perizia, tipi ed altri atti che sono ostensibili a chiunque in questa segreteria comunale.

Si previene che nell'asta verranno osservate le formalità prescritte dal regolamento sulla amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale approvato con R. decreto 4 settembre 1870, num. 5852.

Ciascun concorrente dovrà presentare per essere ammesso all'asta un certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere reggente negli uffici tecnici dello Stato o della provincia o da un sindaco di un comune del Regno in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi concorrenti eseguite, od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte, in data non anteriore di sei mesi.

Sarà inoltre obbligo di ciascuno degli attendenti all'impresa di depositare presso l'ufficio in cui si terranno gl'incanti la somma di lire trecento in valuta legale come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Le offerte dovranno presentare un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto applicabile a tutti indistintamente i lavori anche se eseguiti con le prestazioni di opere, come meglio al richiamato capitolato.

Il termine prefisso al compimento dei lavori suddetti è di anni due a forma del capitolato.

Ogni oblatore dovrà depositare presso l'ufficio in cui si terranno gl'incanti la somma di lire duecentocinquanta in acconto di spese degli atti di asta, registrazione di essi e del contratto successivo.

Il termine utile (fatali) a presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è fissato alle ore dodici meridiane del giorno trenta di ottobre 1876.

Dalla Residenza municipale di Bassanello, li 18 settembre 1876.

Il Sindaco: ANTONIO CHIODI.

4477 SALVATORE MERCURI *Segretario Comunale.*

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI POTENZA

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane del giorno 10 ottobre prossimo venturo si procederà innanzi al signor prefetto, o chi per esso, nella sala destinata alle pubbliche adunanze nel palazzo della prefettura in Potenza, allo sperimento di pubblico incanto col sistema dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del primo tronco della strada provinciale di 3ª serie fra la nazionale dell'Agri e quella del Sinni, il quale si distende per metri 12,569 *dalla detta nazionale dell'Agri all'abitato del comune di Spinoso, innestandosi ivi al secondo tronco in costruzione, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire* 336,148.

I concorrenti all'asta, per esservi ammessi, dovranno esibire certificati di moralità ed idoneità a mente dell'art. 2 del capitolato generale di appalto, nonchè la ricevuta della Tesoreria provinciale di Potenza che attesti l'eseguito deposito di lire seimila (6000) a garenzia delle rispettive offerte.

Le offerte saranno scritte sopra carta bollata di una lira e presentate all'Autorità che presiede l'asta in pieghi suggellati.

Non saranno accettate offerte condizionate nè per persone da nominare.

L'appalto sarà deliberato a favore di chi avrà superato o raggiunto (a pluralità di offerte) il minimo ribasso stabilito con la scheda segreta normale.

L'impresa sarà vincolata al progetto ed ai relativi capitolati di appalto che ognuno potrà consultare e leggere nell'ufficio della prefettura, ove sono depositati.

Le opere e le provviste che formano oggetto dello appalto dovranno essere completate fra tre anni, a contare dalla data del processo verbale di consegna.

All'atto della stipulazione del contratto, che avrà luogo fra i trenta giorni successivi a quello del deliberamento definitivo dello appalto, l'appaltatore dovrà dare la cauzione definitiva eguale al decimo dello importo netto delle opere di appalto.

Dovrà presentare inoltre il suo sostituente e fideiussore, fornito anch'egli di certificati di moralità ed idoneità, il quale, intervenendo nel contratto, assuma gli obblighi designati nell'art. 8 del capitolato generale.

L'appaltatore ed il supplente eleggeranno nel contratto il loro domicilio legale nel palazzo ove han sede gli uffici municipali in Potenza.

Tutte le spese inerenti agl'incanti, al contratto ed all'appalto saranno a carico dello appaltatore.

Il termine utile per la presentazione di offerte di ventesimo è fissato in giorni 15 successivi alla pubblicazione dello avviso di seguito deliberamento.

Potenza, li 19 settembre 1876.

4509 *Il Segretario di Prefettura:* PASQUALE JACOVINI.

INTENDENZA DI FINANZA IN MASSA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita nº 2, situata in Massa Sassorosso, nel comune di Villacollemandina, assegnata per le leve al magazzino di Castelnuovo di Garfagnana, e del presunto reddito lordo di lire 103 annue.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Massa, addì 19 settembre 1876.

4507 *L'Intendente:* GIORDANI.

N. 103.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimer. di sabato 14 ottobre p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Sassari, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada nazionale n° 2 di prima categoria da Cagliari a Terranova per Orosei e Siniscola, compreso fra la Sella di Montepetroso e lo Stagno Budoni, in provincia di Sassari, della lunghezza di metri 19,199, *per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L.* 413,700.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiararsi**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 25 luglio 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Sassari.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro il termine di due campagne.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i documenti prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale, cioè: un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo dall'autorità del luogo di domicilio dell'accorrente, ed un attestato d'idoneità rilasciato da un ingegnere in data non anteriore di sei mesi e confermato dal prefetto o sottoprefetto.

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 15,000.

La cauzione definitiva è fissata al decimo della somma di deliberamento.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni dieci successivi all'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 22 settembre 1876.

Per detto Ministero

4499 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

L'INTENDENTE DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Avvisa essersi smarrito un mandato spedito dal Ministero d'Istruzione Pubblica sotto il n. 486 a carico del capitolo n. 25, esercizio 1876, di lire cinquanta a favore del signor Dardanelli don Giovenale per sussidio.

Invita quindi chiunque lo avesse rinvenuto, o lo rinvenisse, a presentarlo o a farlo pervenire subito a questa Intendenza; in caso diverso, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ne verrà rilasciato un duplicato a forma dell'art. 459 del regolamento di Contabilità approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n° 5852.

Ad Alessandria, addì 20 settembre 1876.

4508 L'INTENDENTE.

INTENDENZA DI FINANZA IN MASSA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n° 2, situata nel comune di Carrara in Gragnana, assegnata per le leve al magazzino di Massa, e del presunto reddito lordo di lire 130 23.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Massa, addì 17 settembre 1876.

4506 *L'Intendente:* GIORDANI.

N. 104.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimerid. di sabato 14 ottobre p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Campobasso, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada provinciale di 2ª serie da Agnone a Santa Barnaba presso S. Buono, compreso fra Agnone ed il fiume Sente, in provincia di Campobasso, della lunghezza di metri 9760 60, *per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L.* 193,887.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiararsi**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata alla osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 16 marzo 1876, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Campobasso.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro il termine di anni due.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i documenti prescritti dall'art. 2 del capitolato generale, cioè: un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo dall'autorità del luogo di domicilio dell'accorrente, ed un attestato d'idoneità rilasciato da un ingegnere in data non anteriore di sei mesi e confermato dal prefetto o sottoprefetto.

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 10,000.

La cauzione definitiva è fissata al decimo della somma di deliberamento.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni dieci successivi all'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 22 settembre 1876.

Per detto Ministero

4500 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

P. N. 46292.

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE D'ASTA.

In seguito alla decretata abbreviazione de'termini, si fa noto al pubblico che al mezzodì del giorno 3 ottobre p. f. nella solita sala delle licitazioni in Campidoglio e sotto la presidenza del signor sindaco, o di chi per esso, si procederà all'esperimento della gara dell'asta per l'appalto dei lavori di costruzione del nuovo mercato centrale del pesce da sistemarsi sulla via di San Teodoro nella località comunale già in uso di magazzino dei selci nuovi, per la prevista spesa di lire 176,002 56, alle seguenti condizioni, cioè:

1. L'asta sarà tenuta per accensione di candela a forma dell'art. 94 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n° 5852.

2. I lavori dovranno compiersi nel tempo e termine di mesi otto a datare dal giorno della consegna che sarà data dopo stipulato il contratto.

3. Gli offerenti per essere ammessi all'asta dovranno produrre i documenti comprovanti la idoneità, la solvibilità e le altre condizioni di regola, non che *la fede criminale di recente data*, aver depositato nella cassa comunale la somma di L. 10,000 a titolo di cauzione provvisoria, e presso il sottoscritto L. 2000 per le spese inerenti al contratto. La cauzione definitiva è stabilita nella somma di lire 15,000 che sarà versata nella Cassa comunale prima della stipulazione del contratto, tenuto conto del deposito provvisorio.

4. Il tempo utile a presentare, mediante schede, le migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, scaderà al mezzodì del giorno 12 del prossimo futuro ottobre.

5. Le spese d'asta e quelle occorrenti pel conseguente contratto saranno ad intero carico dell'assuntore.

Il capitolato speciale, il piano d'esecuzione, i disegni e tutt'altro relativo sono visibili nella segreteria comunale dalle ore 9 antim. alle ore 3 pom. di ciascun giorno.

Dal Campidoglio, li 23 settembre 1876.

4528 *Il Segretario Generale:* GIUSEPPE FALCIONI.

GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

AVVISO D'ASTA per la vendita di beni appartenenti a Enti morali ecclesiastici colpiti dalla legge 19 giugno 1873, n° 1402.

Si fa noto al pubblico che alle ore DODICI meridiane del giorno NOVE del mese di ottobre 1876, nella sala delle vendite della Giunta Liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, posta in via degl'Incurabili, n° 6, piano terreno, alla presenza di uno dei membri della Giunta medesima, e colla assistenza di pubblico notaro, si procederà all'incanto a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti nelle aste dei giorni 24 e 27 luglio 1876.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete che saranno aperte alle ore 12 meridiane precise.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi presiede l'incanto la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da una lira.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi presso il cassiere della Giunta nel suo uffizio, posto in via degl'Incurabili, n° 5 B, piano 3°.

Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del Debito Pubblico, al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta non inferiore al prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà per l'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 2852.
7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare presso il ricevitore della Giunta, in conto delle spese e tasse relative, quella somma che dal medesimo sarà indicata, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e dell'asta staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nei capitolati che, unitamente ai documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane in un salotto degli uffizi della Giunta suddetta, con ingresso al n° 8 della stessa via degli Incurabili, 1° piano.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

Avvertenze. — Si procederà, ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progress. dei lotti	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte
			ENTI CONSERVATI.		
27	214	Capitolo di San Giovanni in Laterano	Piccola tenuta di *Casacalda* o *Casettamistici*, con casale, sita in Roma fuori Porta Maggiore, alla distanza di circa dieci chilometri, spettante al dicontro Capitolo *per metà* e per l'altra metà alla casa Colonna, dai quali si gode e si affitta indivisamente, in catasto (mappa 62ª dell'Agro Romano) è descritta ai numeri 127 al 134 per una superficie di tavole 2099 76, pari ad ettari 209 97 60, con un estimo di scudi 11,674 02, pari a lire 62,747 86, onde la quota di estimo competente alla metà che si vende è di scudi 5837 01, pari a lire 31,373 93. Confina colla via Prenestina, e colle tenute di Quarticciolo e Salone del Capitolo di Santa Maria Maggiore, e quest'ultima enfiteutica a Volpiani Domenico, e di Torre nuova dei Principi Borghese, salvi, ecc. La intera tenutella è affittata a Bariletti Antonio, Ettore e Pietro fino al 30 settembre 1882 e per l'annua corrisposta di lire 7800, come da contratto registrato in Roma li 18 agosto 1873, n. 12,215, ed ostensibile cogli altri documenti negli uffici della Giunta. La quota di corrisposta dovuta al Capitolo Lateranense è per conseguenza di annue lire 3900.	72,000 »	7,200 »
	215	Capitolo di San Nicola in Carcere	Porzione della tenuta e pedica di *Spinaceto* sita fuori Porta S. Paolo, alla distanza di circa chilometri 13, spettante al Capitolo anzidetto per la quota di 0. 078944, giusta il riparto desunto dalle denuncie di manomorta, mentre il resto è posseduto in diverse proporzioni dalle sorelle Simonetti, dal Monastero di Tor de' Specchi, duca Grazioli e marchese Vincentini: in catasto (mappa 3ª dell'Agro Romano) la intera tenuta e sua pedica sono descritte ai numeri 1 al 3 e 28 al 62, per una superficie di tavole censuali 2507 63, pari ad ettari 250 76 30, con un estimo di scudi 16,163 04, pari a lire 86,876 34, onde la quota di estimo competente alla porzione che si vende è di scudi 16,163 04 $\times$ 0. 078944, ossiano scudi 1275 98, pari a lire 6858 39. Confina la tenuta con le proprietà del principe Pallavicini, del Collegio Germanico Ungarico, del Demanio Nazionale, di Gaffi Alessio, e la pedica cogli eredi del fu Bartolomeo dei Principi Ruspoli e col fiume Tevere, salvi, ecc. L'una e l'altra sono affittate a Tanlongo Bernardo fino al 29 settembre 1883, per la complessiva corrisposta di annue lire 16,000, come da contratto registrato in Roma li 15 luglio 1874, n. 13,290, ed ostensibile cogli altri documenti negli uffici della Giunta: la quota di corrisposta spettante al Capitolo venditore è per conseguenza di lire 1263 10.	18,800 »	1,880 »
			ENTI SOPPRESSI.		
27	355	Ex-convento dei Ministri degli Infermi alla Maddalena pel patrimonio Sinibaldi	Locale terreno ad uso osteria, con sottoposta cantina, posto in Roma, via Portico d'Ottavio, già Pescheria, civico numero 67, descritto in catasto (Prospetto *A* dei fabbricati) al numero 141 sub 2 della mappa del rione XI S. Angelo per *Piani* Sotterra Terreno / *Vani* 1 2 ; con una rendita accertata di annue lire 240. Confina con la via suddetta e con le proprietà di Jacovacci Andrea, Modigliani Lazzaro-Isacco ed altri, salvi, ecc. È affittato, per l'annua corrisposta di lire 192 e fino al 29 aprile 1879 a Frontoni Fortunato, come da contratto ostensibile nell'ufficio tecnico della Giunta liquidatrice.	3,000 »	300 »

Nº d'ordine del presente	Nº progress. dei lotti	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte
27	356	Ex-convento dei Carmelitani in Santa Maria della Traspontina	Casa, con piccolo giardino, posta in Roma in via o vicolo di S. Eligio, civici numeri 3-A, 4 e 5, descritta in catasto (Prospetto *A* dei fabbricati) al numero 123 della mappa del rione VII Regola per *Piani* Sotterra 4, Terreno 5, Primo 6, Secondo 4, Soffitte 3 (*Vani*); con una superficie di tavole 0 19, pari a metri quadrati 190, ed una rendita accertata di annue lire 1550. Confina con la strada suddetta e con le proprietà degli eredi Lais, di Propaganda Fide e del Collegio degli Orefici, salvi, ecc. È affittata, per la complessiva corrisposta di annue lire 1440, a di Fava Mariano e De Sanctis Stefano con locazioni registrate il 1° marzo e 19 maggio 1876 ai numeri 3426 e 7418, scadibili li 14 novembre 1878 e 31 marzo 1879 ed ostensibili nell'ufficio tecnico della Giunta liquidatrice.	21,200 »	2,120 »

NB. I fondi, qualunque ne siano la descrizione datane ed i numeri catastali e civici, si vendono nel modo e misura onde si possedevano dall'Ente e si ritengono dagli attuali affittuari.

Le scorte vive e morte che si trovassero nei fondi saranno valutate e pagate separatamente nell'atto della consegna al deliberatario, a termini dell'articolo 83 del regolamento 22 agosto 1867.

Roma, addì 21 settembre 1876.

PER LA GIUNTA
Il Segretario Capo **Masotti.**

4482

MUNICIPIO DI CESENA

AVVISO D'ASTA PER LA VENDITA DI IMMOBILI.

Il giorno di mercoledì quattro ottobre p. v., all'ora una pomeridiana, si procederà innanzi al sottoscritto, o chi per esso, in una sala di questa residenza municipale, al primo esperimento d'asta con abbreviazione di termini, col metodo delle schede segrete, per l'alienazione al migliore offerente degli immobili sottoindicati, osservate le norme stabilite dal regolamento generale sulla Contabilità dello Stato dei 4 settembre 1870, nº 5852, e alle condizioni resultanti dal relativo capitolato, visibile, assieme alle perizie, nella segreteria comunale in tutte le ore d'ufficio.

Il termine utile per la presentazione delle offerte di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione, è stato ridotto a giorni dieci successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

L'asta si aprirà per ciascun lotto sul prezzo di stima indicato nella colonna quinta del seguente prospetto, ed i concorrenti, per essere ammessi a fare offerte dovranno presentare, assieme a queste, la prova dell'eseguito deposito in mano del segretario municipale delle somme riportate alle colonne sesta e settima del prospetto medesimo.

Le spese di stampa, quelle di inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* del presente avviso e le altre tutte inerenti all'asta ed al contratto, saranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo dei lotti acquistati.

Nº progress. dei lotti	DESCRIZIONE DEGLI IMMOBILI	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese
		Ettari	*Tavole*			
1	Una casa detta la Dogana Vecchia in questa città, rispondente sulla piazza maggiore ed in contrada Pescherie, cui confinano detta strada e piazza, Locatelli e Gazzoni, in mappa al numero 820, coll'estimo di scudi 1250, civico attuale 2, contrada Pescherie, e antichi 1762 al 1766, rione Verde	»	»	10384 »	1038 40	900 »
2	Una bottega in via Pescherie, al civico numero attuale 20, antico 1749, rione Verde, in mappa al numero 913 1/2 sub. 1, con estimo di scudi 125, cui confinano Caporali, le Pescherie e la strada	»	»	665 40	66 54	200 »
3	Una casa isolata detta la Palazzina, nel subborgo di Porta Fiume, di fianco al ponte sul fiume Savio, al civico numero 50 della contrada Borghetto, cui confinano detta strada, quella di Roversano e le residue ragioni del Comune. In mappa San Michele al n. 381 e parte del 380, con estimo di scudi 250, e come alla relativa perizia	»	»	1695 »	169 50	400 »
4	Un fondo rustico posto nella parrocchia S. Pietro, villa Assano, comune di Cesena, in due piccoli corpi, il primo con casa ai numeri 922, 923, 924 e 925, mappa S. Pietro, cui confinano Zanuccoli, Guidi, Comandini e due strade; il secondo al nº 909, confinanti Mazzoli, l'ospedale, Guidi, Zanuccoli e la strada, aventi l'estimo in complesso di scudi 674 16	2 68	9 28 29	7356 20	735 20	700 »
5	Un fondo rustico in parrocchia Madonna degli Angeli, comune di Cervia, in un corpo con casa e macero, cui confinano l'ospedale di Cervia, Romini Battista, Romini Gregorio, Doria e Rinaldi, in mappa Cannuzzo, riportato ai numeri 36, 37, 38, 39 e 185, con estimo di scudi 696 62	3 87	13 34 70	7208 60	720 86	700 »
6	Un fondo rustico in comune di Cesena, parrocchie Casale e Carpineta, proveniente dalla cappellania di San Girolamo, diviso in quattro corpi: il primo corpo con casa in mappa Casale 157, 158, 159, cui confinano Gentili, Bartolini e la strada da due lati; il secondo in mappa Carpineta ai numeri 111, 112, 113, 694, e di Casale 160, 161, cui confinano la strada da due lati, Fantozzi, Brighi, Fanzaresi ed il rio Faggetto; il terzo corpo ai numeri di Casale 186 e 187, confinano Fantozzi, la Confraternita del Santissimo e Montanari; il quarto corpo al numero 18, confinanti detta Confraternita, Fantozzi e Montanari. Il fondo ha un estimo di scudi 248 33	9 733	33 56 75	9161 40	916 14	800 »
7	Due fondi rustici riuniti in un solo corpo in parrocchia e mappa Lizzano, comune di Cesena, provenienti dalla cappellania Santa Lucia e S. Stefano, cui confinano Talentoni, Pasolini, Zanelli, la parrocchia e Gazzoni ai numeri 167 a, 196 a, 197 a, 207, 208, 230 R, 164 R, 164 a, 165, 166, 167 R, 168, 195; 196 R, 197 R, 198, 199/243 e 230 a, del complessivo estimo di scudi 605 24	»	»	»	»	»
8	Un fondo rustico in parrocchia Sagliano, mappa San Tomaso, comune di Cesena, in un solo corpo, cui confinano Suzzi ed il rio Cesuola ai numeri 1119, 1123, 1135, 1136, 1137, 1138, 1147, 1148, 1149, 1150, 1151, 1152, 1153, 1154, 1156, 1157 e 1158, con estimo di sc. 608 11, proveniente dalla cappellania San Giuseppe Quinte	11 563	39 87 39	14172 40	1417 24	1000 »

Dalla Residenza municipale di Cesena, li 19 settembre 1876.

Il Sindaco: A. CECCARONI.

4513

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Lodi con decreto 26 agosto 1876 ha dichiarato quanto segue:

1° Che il certificato nominativo del consolidato 5 0|0 del Debito Pubblico del Regno d'Italia, edito Firenze 24 febbraio 1871, n. 24621, della rendita di lire 200, al nome di Angela, Emilia, Maria, Isabella e Silene Morganti, coll'usufrutto a favore del padre loro Morganti Francesco, spetta ora per la quota di rendita di lire 45 (quarantacinque) alla minorenne Morganti Silene, coll'usufrutto sopra questa quota a favore del padre Morganti Francesco, sino alla maggiore età di essa minorenne, e per la residua quota di rendita di lire 155 (centocinquantacinque) spetta ai maggiorenni Pietro, Emilia, Isabella e Maria, fratello e sorelle Morganti, non che al loro padre Morganti Francesco nelle proporzioni sopra indicate, senza diritto ad usufrutto ad esso Morganti Francesco stante la maggiore età raggiunta da questi suoi figli;

2° Che il certificato nominativo del consolidato 5 0|0 del Debito Pubblico del Regno d'Italia, edito Milano 7 settembre 1869, n. 60170, della rendita di lire 50, al nome di Angela, Pietro, Emilia, Maria, Isabella e Silene Morganti, coll'usufrutto relativo a favore del loro padre Morganti Francesco, spetta ora per la quota di rendita di lire 10 (dieci) alla predetta minorenne Morganti Silene, coll'usufrutto sopra questa quota in favore del padre Morganti Francesco, sino alla maggiore età della stessa, e per la residua quota di rendita di lire 40 (quaranta) spetta ai maggiorenni Pietro, Emilia, Isabella e Maria, fratello e sorelle Morganti, nonchè al loro padre Morganti Francesco, nelle proporzioni sopra indicate, senza diritto di usufrutto ad esso Morganti Francesco per rinuncia fattane col brevetto 20 gennaio 1876 del notaio dott. Luigi Lenta;

3° Di autorizzare, come autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico, ma senza responsabilità del Regio Demanio:

a) A stralciare dal certificato numero 24621, di lire 200, tanta rendita sino alla concorrenza della rendita di lire 45, per la formazione di un nuovo certificato al nome della minorenne Morganti Silene, coll'usufrutto a favore del di lei padre Morganti Francesco, sino alla maggiore età della titolare, col godimento dal 1° gennaio 1876 in avanti, tramutando in cartelle al portatore la restante rendita di lire 155, della quale hanno la libera disponibilità li Pietro, Maria, Emilia ed Isabella, fratello e sorelle Morganti, ed il loro padre Morganti Francesco;

b) A stralciare dall'altro certificato nominativo n. 60170, di lire 50, la quota di rendita di lire 10, per la creazione di un nuovo certificato al nome della suddetta minorenne Morganti Silene, coll'usufrutto a favore del di lei padre Morganti Francesco, e sino alla di lei età maggiore, col godimento dal 1° gennaio 1876 in avanti, tramutando in cartelle al portatore la residua rendita di lire 40, della quale hanno la libera disponibilità i prenominati Pietro, Maria, Emilia ed Isabella, fratello e sorelle Morganti, ed il loro padre Morganti Francesco;

c) A consegnare i due nuovi certificati nominativi al nome della minorenne Silene Morganti al di lei padre e legale rappresentante Morganti Francesco, e per esso al di lui procuratore speciale dott. Raimondi Cominesi Giuseppe fu notaio dott. Antonio di Lodi, quando si legittimi colla produzione del relativo mandato 20 gennaio 1876 negli atti del dott. Luigi Lenta;

d) A consegnare i nuovi titoli al portatore ai comproprietari maggiorenni Pietro, Maria, Isabella, Emilia col marito Carlo Manzoni, fratello e sorelle Morganti, e loro padre Morganti Francesco, e per essi al loro procuratore speciale dott. Raimondi Cominesi Giuseppe suddetto, dietro produzione dei relativi mandati 17 dicembre 1875, al n. 1818 di repertorio del notaio dott. Achille Mineroni, di Abbiategrasso, e 20 gennaio 1876 negli atti del dott. Luigi Lenta.

Lodi, li 2 settembre 1876.

Dott. Luigi Lenta notaio incaricato.

4426

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

La R. Corte di appello di Firenze ha proferito il seguente decreto:

Accoglie il ricorso, e previa la dichiarazione che la proprietà del ricordato certificato è passata per successione in Caterina Paul vedova Picardo, in Benedetto, in Maria Teresa, in Antonio, in Caterina, in Emanuele Picardo, e da questo in Caterina Paul vedova Picardo in Giuseppe ed in Angiolo Picardo;

Autorizza il tramutamento del certificato di n. 26711-209651, della rendita di lire 12,750, in data di Napoli 26 agosto 1862, intestato a Picardo Benedetto fu Antonio Maria, dimorante in Cadice, in rendita al portatore, per la somma di lire 9835 62, ammontare complessivo delle quote spettanti alla vedova ed ai figli di esso maggiori di età, e sia con speciale certificato nominale voltata in testa e conto dei minori Giuseppe ed Angiolo del fu Benedetto Picardo la rimanente rendita di lire 2914 28, da consegnarsi dette cartelle e certificato ai ricorrenti o al loro legittimo mandatario;

Esonera per tali operazioni da qualunque responsabilità l'Amministrazione del Debito Pubblico.

Così deliberato in camera di consiglio della sezione delle ferie della Corte di appello di Firenze questo di dodici agosto 1876 dai signori cav. commendatore Bartolommeo Franceschi presidente, cav. Andrea Banti, cav. Cesare Bordoni, cav. Leopoldo Puccioni e cav. Pellegrino Galli consiglieri.

Firmati: Bartolommeo Franceschi presidente - F. Berti cancelliere.

Per copia conforme al suo originale, salvo, ecc.,

Firenze, 7 settembre 1876.

4283 Avv. Pietro Biagini proc.

AVVISO. 4455

(1ª *pubblicazione*)

In base all'art. 139 legge sul riordinamento del notariato, il sottoscritto Andrea D. Liloni fu Andrea, notaio, residente in Montechiaro sul Chiese, ha presentato alla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Castiglione delle Stiviere, cui è addetto pel Collegio notarile, la domanda che la cauzione pel suo esercizio di notaio da lui costituita in rendita 5 per cento inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia per lire 325, come dalla cartella 16 febbraio 1863, num. 25468, rendita lire 125, e cartella 16 agosto 1861, num. 120510, rendita lire 200, sia ridotta a sole lire 125 superiore al prescritto dalla legge.

Locchè si porta a pubblica notizia per ogni conseguente effetto in obbedienza al decreto 3 luglio 1876 di detto tribunale.

Montechiaro sul Chiese, 3 settembre 1876

Andrea D. Liloni fu Andrea.

DICHIARAZIONE DI ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Susa, sopra ricorso di Albin Felisita moglie di Bes Andrea, residente a Clavières, tanto in proprio che quale legittima amministratrice, in assenza del padre, dei suoi figli minori Marina, Giuseppina, Andrea, Eugenio e Cesare fratelli e sorelle Bes, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 15 gennaio ultimo passato, ha con sentenza tredici corrente mese dichiarata l'assenza del suddetto Andrea Bes, già guardia doganale, residente in settembre 1871 in Clavières.

Susa, 20 settembre 1876.

4497 E. San Pietro proc.

PROVINCIA DI BRESCIA — COMUNE DI CALCINATO

Avviso.

Il Consiglio comunale di Calcinato allo scopo di regolare la corresponsione di sussidi od altro ai poveri di altro comune, con verbale 20 aprile p. p., numero 495|322, reso esecutorio col visto prefettizio 25 maggio successivo, numero 9215, Divisione 1ª, ha deliberato:

Qualunque individuo che non sia nato in Calcinato, ma vi porti il suo domicilio, non avrà diritto a sussidio a domicilio per malattia, o per cronicità, se non dopo cinque anni di continuata e non interrotta residenza in questo comune. Così pure se per necessità e per sentimento di umanità il comune dovesse sostenere delle spese di spedalità per individui i quali non abbiano ancora raggiunto il quinquennio di loro residenza, ne ripeterà il rimborso dai comuni da cui provengono.

La Giunta municipale, dando evasione al deliberato del Consiglio, ne dà cognizione al pubblico mediante inserzione del presente avviso nel giornale la *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, per norma di quelle famiglie che volessero trasferire il loro domicilio e la loro residenza in detto comune, e ciò a toglimento di mala intelligenza nella eventualità del caso, ed a tutela degli interessi del comune medesimo.

Dalla Residenza municipale, Calcinato, 11 giugno 1876.

Il Sindaco: PALAZZI.

Gli Assessori firmati: Agosti — D. Frugoni — D. Liloni — Loco.

4454 *Il Segretario*: Desensani

INTENDENZA DI FINANZA IN NAPOLI

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite, a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Numero d'ordine	UBICAZIONE	Reddito	MAGAZZINO ove trovasi assegnata
1	S. Giovanni e Paolo n. 77 in Napoli .	517 59	Napoli 3° circond.
2	Foria n. 28 in Napoli	583 32	Id. id.
3	S. Anna alle Paduli n. 2 in Napoli .	793 29	Id. 2° id.
4	S. Gennaro al Vomero n. 16 in Napoli	254 76	Id. 3° id.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze, in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Napoli, addì 14 settembre 1876.

4405 *L'Intendente*: TARANTO.

AVVISO.

Le signore Luisa fu Angiolo De Santis, vedova fu Valerio Radice, dimorante in Roma, via Babuino, n. 56, e Teresa fu Luigi Radice, vedova di Adolfo Endignoux, dimorante in Roma, via Principe Umberto, lettera *A*, con atto del 14 corrente mese hanno dichiarato di accettare con beneficio di inventario la eredità testamentaria loro legata dal fu Andrea Radice, rispettivo cognato e zio, morto in Roma li 15 agosto 1876 nella casa di via del Babuino, n. 56.

Dalla cancelleria della pretura del terzo mandamento di Roma, addì 16 settembre 1876.

4521 Il cancelliere: A. Bongi.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Con decreto delli 3 agosto 1876 il tribunale civile di Finalborgo in camera di consiglio,

Visto l'articolo 103 e seguenti del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5943,

Dichiarava spettare a Giacomo, Bartolomeo e Carlo Savio quali unici eredi testamentari del loro padre Giacomo già tesoriere della Congregazione di Carità di Feglino il deposito di lire 200 di cui nella cartella n. 3729, rilasciata dalla Cassa dei depositi e prestiti stabilita presso l'Amministrazione del Debito Pubblico alla data Torino 27 dicembre 1852.

4126 G. Peirassi cancelliere.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Signor presidente e giudici del tribunale civile di Trapani.

Antonino Colina fu Giovan Battista, domiciliato in Palermo, chiede lo svincolo della rendita di lire 63 75 sul Gran Libro del Debito Pubblico da lui immobilizzata a favore della Camera notarile di Trapani, per cauzione notarile del signor Francesco Cammarata in causa dell'esercizio del notariato da costui assunto nel comune di Salemi, giusta il certificato di immobilizzazione del 18 giugno 1856 al numero dei pagamenti 5582, ed oggi il vincolo apposto nei due certificati di rendita uno di lire 60, datato sotto il di 13 dicembre 1865 di numero 33641, e ciò perchè il detto signor Cammarata ha cessato dallo esercizio notarile in detto comune, in virtù della traslocazione ottenuta nel comune di Trabia per R. decreto del 18 gennaio 1874, e dell'altra traslocazione in Palermo per l'altro decreto del 10 gennaio 1875.

Il Colina quindi, proprietario di quella rendita, ne domanda lo svincolamento da pronunziarsi dal tribunale, dietro esauriti gl'incumbenti di legge, a senso dell'articolo 38 della legge 25 luglio 1875.

Oggi, 16 settembre 1876.

4478 Antonino Colina.

CAMERANO NATALE, gerente.

ROMA Tip. Eredi Botta.